



## Pontificia Università della Santa Croce

[www.pusc.it](http://www.pusc.it)

Il Fondo Francesco Angelicchio presso l'archivio della Pontificia Università della Santa Croce a Roma è costituito dalla corrispondenza e dagli appunti di mons. Francesco Angelicchio, avvocato, sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei, nato a Roma nel 1921 e morto nel 2009.

Il 5 marzo 2012, presso il Centro ELIS nel quale aveva svolto attività pastorale per molti anni, in quanto parroco dell'adiacente chiesa di San Giovanni Battista in Collatino, si è svolto un convegno per i 90 anni di Pier Paolo Pasolini, nel quale sono state presentati stralci di interviste filmate, in parte inedite, a mons. Angelicchio. In esse racconta dei suoi rapporti con il mondo del cinema, negli anni sessanta, quando aveva avuto da San Giovanni XXIII l'incarico di Direttore del Centro Cattolico Cinematografico. In particolare racconta la genesi del film "Il Vangelo secondo Matteo" e il modo in cui convinse il regista a completare il film con la risurrezione di Gesù Cristo. In [www.elis.org/2012-03-05](http://www.elis.org/2012-03-05) sono disponibili gli spezzoni video delle interviste e altre informazioni sull'evento.

Il testo che segue è composto da una lettera di P.P. Pasolini a mons. Angelicchio e da quelli che il regista chiama "primi appunti di sceneggiatura" del film "Il Vangelo secondo Matteo", allegati alla missiva. Come si può leggere, non costituiscono l'intero sviluppo del film.

29 giugno 2014

---

L'intero documento è reperibile su  
<http://teca.elis.org/archivio/angelicchio/vangelo-secondo-matteo.pdf>

È utilizzabile per scopi culturali e scientifici, senza fini di lucro, citando la fonte.

ricevuto il 30 Aprile 1963  
con la lettera qui acclusa

§

pag 24  
" 32  
" 36

Caro Don Angelicchio,

non so se Bini Le ha accennato alla fretta con cui ho dovuto stendere questi primi appunti di sceneggiatura. Le basti dire che ho cominciato ad Assisi neanche una settimana fa. Ho lavorato senza posa, con molta ispirazione - se ispirazione vuol dire gran voglia e gran piacere di lavorare - ma anche con l'angoscia della fretta che mi ha impedito di esprimermi come avrei voluto. Come vede, si tratta di rapidi appunti "tecnici", in cui le scene sono semplicemente impostate, e i particolari, in cui si annida sempre la poeticità, sono solo adombrati o allusi. Il resto della sceneggiatura lo porterò ad Assisi venerdì: e ne discuteremo insieme. Tenga conto che nulla, qui, è definitivo...  
Le stringo la mano con affettuosa cordialità, Suo dev.mo

*Paolo Paulini*

IL VANGELO SECONDO MATTEO

30/4.1963

## TITOLI DI TESTA

Titoli, stampati in caratteri bodoniani, su fondo bianco.

Sulla scritta iniziale "VANGELO SECONDO SAN MATEO", si sente chiara e nitida la voce fuori campo (la stessa che "reciterà" durante tutto il film i versetti profetici)

VOCE F.C.

- Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo...

La voce si andrà affievolendo fino a passare in secondo piano, e poi, fino a diventare un mormorio appena percettibile.

Alla fine tornerà lentamente in primo piano, finchè sotto il titolo PRIMO TEMPO, risuonerà chiara e nitida come in principio:

... Ci sono dunque in tutto, da Abramo a David, quattordici generazioni; e da David fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia sino a Cristo quattordici generazioni.

TESTO

Ora, la nascita di Gesù Cristo avvenne così. Essendo Maria<sup>sua</sup> Madre fidanzata a Giuseppe, ella si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo prima che avessero abitato insieme. Ora Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva diffamarla, risolse di ripudiarla segretamente.

CASA DI MARIA. INTERNO GIORNO (NAZARETH)

F.I. di Maria. Essa è una giovinetta, ma lo sguardo è profondamente adulto: vi brilla, vinto, il dolore.

Il dolore che si prova nel mondo contadino (l'ho visto in certe giovinette friulane, durante la guerra: un dolore quasi preconstituito, uno stato in cui vi entra fatalmente, perchè si è umili).

E' una giovinetta ebrea, bruna, naturalmente, proprio "del popolo", come si dice; come se ne vedono a migliaia, coi loro stracci, i loro "colori della salute", il loro destino a non essere altro che umiltà vivente.

Tuttavia c'è in essa qualcosa di regale: e, per questo, penso alla Madonna incinta di Piero della Fran-



cesca a Sansepolcro: la  
madre-bambina. Il ventre  
leggermente gonfio, appun-  
tito, per la gravidanza,  
dà a quella giovinetta  
che tace, col suo dolore,  
una grandezza sacrale.

P.P.P. di Giuseppe

Un contadino sui trenta  
anni: un uomo bello e sem-  
plice, forte e comune.

Un qualsiasi "figlio mag-  
giore" di una famiglia  
rustica, coi suoi sempli-  
ci e un po' grigi ideali  
di lavoro e di vita sacri-  
ficata e onesta.

Sicchè, al dolore con cui  
anch'egli guarda Maria,  
si mescola una inconscia  
ostilità. E' successo  
qualcosa che è fuori dal-  
la vita normale, e egli  
non può non esserne "scan-  
dalizzato", ma è un "uomo  
giusto", cioè un uomo equi-  
librato.

Lo sguardo che egli dà ora a Maria, è lo sguardo di chi ha appena annunciato la decisione di un "segreto ripudio".

P.P.P. di Maria, che lotta contro il dolore e le lacrime di umiliazione: ma resta inalterabile, nella sua suprema dignità di infante.

P.P.P. di Giuseppe.  
Ora l'addolorata ostilità è venata di pianto, anch'essa. Ma il giovane contadino si fa forza, abbassa poi gli occhi e si volta per andarsene, verso la porta della rusticoa casa.

F.I. di Maria. Sola, nel suo dolore, con quel piccolo ventre appuntito, che le dà la grandezza del

profilo di un monte. Sola.

TESTO

Mentre egli vi pensava, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse: "Giuseppe, figlio di David, ecc.". Ora tutto ciò accadde perchè si adempisse ciò che il Signore aveva annunciato per mezzo del profeta che dice "Ecco la vergine ecc." Risvegliatosi Giuseppe dal sonno fece come l'Angelo del Signore gli aveva comandato; e prese con lui la sua sposa."

CASA DI MARIA. ESTERNO GIORNO (NAZARETH)

F.I. di Giuseppe che esce dalla casa di Maria e, seguito in PAN. si allontana.

Il giovane contadino - non più ragazzo, ma coi segni della virilità ben incisi nel viso, di nuovo capo di famiglia, di padre - si allontana dalla casa della "sua" ragazza, muovendosi contro il suo mondo agreste (primo pomeriggio, sole potente e triste, come un sonno, sulle cose - bestie accasciate - capre rosse, galline - e un cane che se ne va, nella calura...)

F.I. di Giuseppe che avanza.

Tra muretti di orti, fichi: il mondo rustico mediterraneo, nella sua funebre

pace meridiana.

F.I. di Giuseppe che si  
distende all'ombra di un  
albero (ulivo?). Lunga  
pausa sul suo corpo in F.I.  
disteso, laggiù, nel filo  
d'ombra.

Canti di uccelli, voci  
lontane lontane di gente  
che si chiama... cigolio  
di un secchio... (o dei  
maialini che gragniscono)

P.P.P. di Giuseppe, con  
gli occhi chiusi, perso  
in un subitaneo, irto son-  
no giovanile - il dolore  
rimasto inciso nei linea-  
menti contratti e sudati  
- il respiro difficile co-  
me un bantolo.

Ed ecco che di colpo tut-  
ti i rumori cessano. Un  
profondo silenzio, come di  
morte - e, in controcampo,  
contro il paesaggio tutto

luce e silenzio.

F.I. dell'angelo del Signore, che guarda Giuseppe, e gli dice:

ANGELO DEL SIGNORE

- Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere presso di te Maria, tua sposa: poichè ciò che è stato generato in essa è opera dello Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu gli darai il nome di Gesù, perchè egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Riprendono i rumori, le voci, anzi, il canto di un uccelletto vibra con più forza nell'aria.

P.P.P. di Giuseppe, con gli occhi aperti, che guarda trasecolato davanti a sè..

l'immenso paesaggio vuoto, con quella sua luce, con quei suoi rumori - dolci segni, eterni segni del-

la passeggera esistenza.  
E su questo paesaggio, si al-  
za la Voce della Profezia  
(con la musica di Bach,  
che sempre, motivo ritor-  
nante, l'accompagna)

VOCE DELLA PROFEZIA

- Ecco che la Vergine con-  
cepirà e partorirà un figlio,  
e sarà chiamato col nome d'Em-  
manuele.

F.I. di Giuseppe che si al-  
za, e seguito in PAN. rifà  
all'indietro, lo stesso  
cammino di prima. Torna ver-  
so la casa di Maria.

F.I. di Maria.  
Essa è ora davanti alla sua  
casa, persa ad accudire a  
qualche suo umile lavoro  
di figlia di povera gente.

F.I. di Giuseppe che le si  
avvicina in silenzio.

P.P.P. di Maria che guar-  
da.



P.P.P. di Giuseppe che guarda, ora, con un profondo, semplice sorriso che lo illumina tutto.

P.P.P. di Maria, pian piano illuminata anch'essa da un misterioso, ancora angosciato sorriso.

DISSOLVENZA

TESTO

Ma non la conobbe fino a quando non ebbe partorito il suo figlio primogenito: e gli dette il nome di Gesù.

CASA DI GIUSEPPE. INTERNO GIORNO (BETLEMME)

F.I. o M.F. di Maria col  
bambino che le succhia il  
seno.

Una maternità "realistica".  
(Voglio dire che l'immagine di Maria col Bambino è una di quelle che l'uomo conosce come l'immagine iconografica, insieme a quella della crocifissione, più tipica della sua vita: ma, in questa, non ci deve essere nulla di agiografico o di aprioristicamente sacro. Il realismo consiste nel fatto che intorno alla Madonna ci sono gli oggetti reali, e perciò stesso commoventi, e, infine sacri, della sua reale vita di sposa povera)

DISSOLVENZA

TESTO

Essendo nato Gesù a Bètlemme  
di Giudea, nei giorni del  
Re Erode, ecco che dei Ma-  
gi arrivarono dall'Oriente a  
Gerusalemme, dicendo: "Dove  
è il re, ecc."

STRADE DI GERUSALEMME. ESTERNO GIORNO

TOTALE

Vedrei un mercato - il mercato delle città dell'Oriente, proprio come si può vedere oggi, 1963, il suck, mi pare si chiami, ristagnante nel fondo dei secoli, con la sua vertigine di bestie, bambini, fango indurito ecc. ecc.

O la "stazione" delle carovane: cammelli come mucchi di fango giallo sulla polvere gialla, giovinetti coi loro biblici stracci addosso, e oggetti destinati a usi che nel mondo moderno sono scomparsi, ecc.

Nel polverone, nella calura, un mucchio di ragazzetti, mendicanti, storpi, o supremamente graziosi, come bestioline ecc. corrono verso della gente straniera.

ra che arriva, e avanza  
tra la folla.

Sono tre viandanti ricchi,  
con un seguito di servi.

Essi avanzano nei loro ve-  
stiti potentemente, bar-  
baricamente lussuosi. E  
uno si rivolge alla gente  
del luogo:

UNO DEI RE MAGI

- Dov'è il re dei Giudei, che  
è nato or ora? Poichè abbiamo  
visto la sua stella in Orien-  
te e siamo venuti ad adorar-  
lo.

TESTO

Avendo sentito ciò, il re Erode si turbò e tutta Gerusalemme con lui, E riunendo i Principi dei Sacerdoti e gli Scribi del popolo, domandò ad essi dove doveva nascere il Cristo. E quelli dissero: "A Betlemme di Giudea, e infatti così è stato scritto dal profeta: "E tu, Betlemme ecc."

PALAZZO DI ERODE. INTERNO GIORNO

P.P.P. di Erode.

Lunghissimo silenzio sulla faccia del re "turbato" (un gradso, crudele viso di potente orientale: la faccia di Nasser? Mancanza di spiritualità, surrogata dalla praticità, dall'invulnerabile sentimento dei propri privilegi, ecc)

PAN. lunghissima su una ventina di P.P.P. di Sacerdoti e Scribi, in silenzio.

P.P.P. di Erode.

P.P.P. di un Principe dei sacerdoti.

ERODE

- Dove dunque, deve nascere il Cristo?

PRINCIPE DEI SACERDOTI

- A Betlemme di Giudea. Così infatti è stato scritto dal profeta: "E tu Betlemme, terra di Giuda - non sei



certo la minima tra i capo-  
luoghi di Giuda - poichè  
da te ne uscirà un capo -  
che deve pascere Israele  
mio popolo"

SOTTO, IL MOTIVO "PROFETICO"  
DI BACH, CHE ESPLODE E SUBI-  
TO DILEGUA

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: Allora, Erode, avendo fatto venire segretamente i Magi accuratamente si informò da essi del tempo in cui era apparsa la loro stella; e mandandoli a Betlemme, disse: "Andate, informatevi esattamente del fanciullo ecc,"

PALAZZO DI ERODE. ESTERNO GIORNO

P.P.P. di Erode.

Tace, in silenzio, come avesse appena finito di ascoltare e guarda...

F.I. dei tre Magi, a loro volta in silenzio, come in attesa.

Intorno la barbarica sala,  
nel pigro fasto del re orientale.

P.P.P. di Erode

ERODE

- Andate, informatevi esattamente del fanciullo. Quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché io vada a adorarlo.

DISSOLVENZA

TESTO: Essi se ne andarono dopo aver udito le parole del re. Ed ecco che la stella che avevano visto in Oriente li precedeva finchè, arrivata al disopra del luogo dove era il fanciullo, si fermò? Veduta la stella si rallegrarono con grandissima gioia ed essendo entrati nella casa, trovarono il fanciullo con Maria sua madre, e, prosternatisi, l'adorarono; poi, aprendo i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. E avvertiti in sogno di non tornare da Erode, fecero ritorno al loro paese per un'altra strada.

STRADA DI BETLEMME E CASA DI GIUSEPPE. ESTERNO NOTTE

Una fortissima luce.

F.I. dei re Magi che avanzano, illuminati da quella luce, pieni di mistico e gioioso rapimento.

La luce ora pare irraggiare, accecante dalla casa di Giuseppe - l'umile casa contadina, con davanti i suoi attrezzi, i suoi rustici oggetti.

F.I. dei Re Magi che vanno

verso la casa di Giuseppe,  
mentre dei vicini di casa,  
dei ragazzetti, si fanno  
loro intorno, curiosi, fe-  
stanti.

CASA DI GIUSEPPE. INTERNO NOTTE

La "maternità realistica"  
già descritta.

Il figlioletto di Maria  
non succhia il latte, ora,  
ma gioca, agitando le ma-  
nine, le gambette, buffo  
e dolce.

Giuseppe è lì intento a un  
suo lavoro manuale di fa-  
legname, fischiettando.

F.I. dei Magi che entra-  
no, e gente che si assie-  
pa alla porta (i vicini  
di casa, i ragazzetti).

Entrano e si inginocchia-  
no a adorare, il bimbetto  
dolce e buffo, che dà pic-  
coli calci di gioia all'a-  
ria...

Adorano, davanti a Maria,  
infantilmente stupita, a

Giuseppe, interrotto nel suo  
lavoro.

Poi depongono a terra i do-  
ni, e s'inchinano a pregare.

DISSOLVENZA

STRADE BETLEMME. ESTERNO GIORNO

L'alba sul grande paesaggio  
mediterraneo, fichi, ulivi.  
Voci lontane, belati di greg-  
gi... Il cigolio di un sec-  
chio...  
Del maialini che grugniscono,  
lontani...

Poi tutto tace di colpo. Un  
silenzio di morte.  
Lenta PAN. sul paesaggio, ed  
ecco: immobile, sulla stra-  
da, l'angelo del Signore.

F.I. dei re magi che avanza-  
no, venendo dalla casa  
di Giuseppe, seguiti in PAN.

Come sono vicini all'angelo,  
egli si mette davanti a loro.  
E li guida.

Si allontanano insieme di  
spalle, nel gran paesaggio  
dove, nella luce dell'alba,  
sono ricominciati i rumori,

le voci quotidiane, e, anzi,  
il canto di un uccelletto  
si alza più forte, a vi-  
brare nella pace del mondo  
ridestato.



TESTO: Quando furono partiti, ecco che un angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe, e gli disse: "Sorgi, prendi il bambino, ecc."

CASA DI GIUSEPPE A BETLEMME. INTERNO ALBA

L'interno della casa di Giuseppe, ancora immersa nel buio, nel sonno.

F.I. dell'Angelo del Signore, muto e grande, in un angolo.

Là tutti dormono, Maria e il bambino, nel loro lettuccio, Giuseppe nel suo. Anche il cane nel suo cantuccio. Le cose, gli oggetti sono perduti nel pallore antelucano. E giungono attutiti, pallidi i rumori del mondo che appena si ridesta.

P.P.P. di Giuseppe che dorme irto, intenso, come ran-

TOLando,

F.I. dell'Angelo del Signore  
che gli parla nel sonno.

ANGELO DEL SIGNORE

- Sorgi, prendi il bambino e  
sua madre e fuggi in Egitto,  
e rimani lì finchè non ti  
avvertirò; poichè Erode cer-  
cherà il fanciullo per farlo  
morire.

DISSOLVENZA

TESTO: Giuseppe, essendosi alzato, in quella stessa notte prese il fanciullo e sua madre e si ritirò in Egitto. E vi rimase fino alla morte di Erode, affinché si compisse ciò che il Signore aveva annunciato per mezzo del profeta, che dice: "Ho richiamato il mio figlio dall'Egitto".

CASA DI GIUSEPPE A BETLEMME. ESTERNO MATTINA

(Profughi che fuggono dalla Spagna, profughi che fuggono dall'Ungheria, profughi che fuggono dall'Algeria...)

Ecco l'eterna scena di una fuga. Le masserizie ammassate, in fretta, le cose care, i ricordi raccolti nel silenzio. L'asino su cui cavalcare. Il bambino dormente, infagottato con tenero orgoglio negli stracci. La porta della vecchia casa inutilmente sbarrata. E la partenza, l'addio.

La casa, l'aia, i luoghi cari che restano indietro, ine-

sorabilmente, laggiù, nel silenzio di tutte le mattine per tante volte uguali l'una all'altra, e oggi così terribilmente diverse

P.P.P. di Giuseppe, e P.P.P. di Maria, che si guardano indietro, chiusi umilmente nella fatalità del dolore, vincendo le lacrime. Ma una lacrima nell'occhio di Maria, spunta, e rimane, arida, sola, nell'occhio che guarda, laggiù la casa perduta.

ESPLODE LA MUSICA "PROFETICA"  
DI BACH

VOCE DEL PROFETA  
- Ho richiamato il figlio mio  
dall'Egitto.

TESTO: allora Erode, vedendo che era stato beffato dai Magi, si adirò grandemente e mandò a uccidere tutti i fanciulli che erano a Betlemme e in tutto il territorio circostante, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo in cui si era informato dai Magi. Allora si compì il detto del profeta Geremia che dice: "Una voce si è udita ecc."

TERRITORIO DI BETLEMME. ESTERNO GIORNO

PAN. sul P.P. di Erode che  
cavalca furente.

PAN. sul P.P. di un soldato  
che cavalca furente.

PAN. sul P.P. di un altro  
soldato che cavalca, furente.

COLPI DI TAMBURO ITERATI,  
OSSESSI VI. SCALPITIO DI CA-  
VALLI. URLA.

Ripetizioni delle panorami-  
che sui primi piani dei soldati  
assetati di sangue (secondo  
il gusto "espressionistico"  
per es. di Eisentstein ecc.  
ecc.)

F.I. di un gruppo di soldati che; arrivano davanti a una casa di contadini,

balzano giù dai cavalli

entrano nella povera casa.

ne escono seguiti da donne e uomini che urlano.

ammazzano, strappandolo dalle mani di una madre un bambino.

F.I. di un altro gruppo di soldati che ripetono la stessa atrocità uccidendo i bambini di un gruppo di pastori tra le loro greggi ecc.ecc.

URLI BESTIALI, URLI DI DOLORE.

DISSOLVENZA

E ora, nel più profondo silenzio, gruppi di gambini mas-

sacrali nei cortili,

per le strade,

nei greti dei fiumi.

Un bambino impiccato al  
ramo di un albero.

Un altro decapitato accen-  
to a dei sacchi di farina.

(NOTA: riprendere le atro-  
cità dei corpicini uccisi,  
ricordando e riproducendo  
le atrocità analoghe accadu-  
te durante l'ultima guer-  
ra, nei campi di sterminio,  
ecc)

SCOPPIA, ATTUTITA, POI SEM-  
PRE PIU' FORTE, SU QUESTE  
INQUADRATURE DI MORTE, CHE SI  
SEGUONO LENTAMENTE, LA MUSI-  
CA PROFETICA DI BACH

VOCE DELLA PROFEZIA

- Una voce si è udita, in Rama,  
pianti e ululati innumerevoli;

E' Rachele che piange i suoi  
figli,  
e non vuole essere consolata,  
perchè essi non sono più.

E il silenzio torna sul-  
l'ultimo innocente strazia-  
to di orrende ferite.

FONDU



TESTO: "Ora, essendo morto Erode..."

PALAZZO DI ERODE. INTERNO GIORNO

Lunga e lenta carrellata sui  
P.P. dei Principi e dei Sa-  
cerdoti e degli Scribi che,  
in funebre solennità guarda-  
no...

La F.I. di Erode, morto, sul  
suo letto di Re.

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: "... ecco che un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: "Alzati, prendi..."

LUOGO IN EGITTO. ESTERNO GIORNO

F.I. di Giuseppe disteso  
che dorme.

P.P. del suo volto, affaticato, nel fitto, irto sonno -  
il respiro che è quasi un gemito.

VOCE DI FELLAH CHE CANTA AL  
LAVORO: E POI IMPROVVISAMENTE  
TACE

Nel silenzio assoluto, ecco  
ora in controcampo, davanti  
a Giuseppe, l'Angelo del Signore.

ANGELO DEL SIGNORE  
- Alzati, prendi il fanciullo  
e sua madre e va nel paese  
d'Israele, poichè sono morti  
coloro che volevano la  
vita del fanciullo.

P.P. di Giuseppe che si ri-

sveglia, pieno ancora dello  
stupore divino del sogno;  
e i rumori e le voci ripren-  
dono, intorno.

VOCE DEL FELIAH CHE CANTA

Giuseppe si alza, e in F.I.  
seguito in PAN, si muove  
cercando; ed ecco là:

~~XXXX~~ F.I. di Maria e del  
piccolo Gesù, con degli al-  
tri bambini. E' un'altra  
"Madonna col Bambino" reali-  
stica.

Ora Gesù sta giocando con  
un uccellino, prigioniero,  
e lo accarezza, con mosse  
buffe e dolci. Anche gli al-  
tri bambini intorno a lui,  
lo vogliono accarezzare,  
toccare, sotto gli occhi  
tristi di Maria.

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: "Giuseppe; alzatosi, prese il fanciullo e sua madre e andò nella terra d'Israele".

# LUOGHI D'EGITTO. ESTERNO GIORNO

Mentre riprende, lontanissimo, appena percettibile il "motivo profetico" di Bach, seguiti in PANORAMICA, passano contro un paesaggio desertico, con palmiti, ecc. Giuseppe, Maria, Gesù...

MOTIVO PROFETICO DI BACH

E, ora, sempre seguiti in PAN?, e sempre seguiti dal "motivo profetico, come sepolto in fondo alle immagini - passano ai margini di un miserando villaggio - fango, sporcizia, lebbra, acque marce in greti colmi di rifiuti, creature umane seminude mescolate a capre e asini, in un solo infimo brulichio:

VOCIO DEL VILLAGGIO

Poi ogni rumore cessa di colpo, ed ecco lì, nel suo mistero sublime, l'angelo del Signore, fermo sul fango rognoso del viottolo.

FORTISSIMO, ESPLODE IL "MOTIVO PROFETICO" DI BACH

ANGELO DEL SIGNORE

- Non andare in Giudea dove regna Archelao, figlio di Erode. Va in Galilea, nella città chiamata Nazareth, affinché si compia ciò che è stato detto dai profeti: "Egli sarà chiamato Nazareno".

FONDU

TESTO: "Ora in quei giorni apparve Giovanni Battista a predicare nel deserto di Giudea" fino a "e brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile"

RIVE DEL GIORDANO. ESTERNO GIORNO

M.F. di Giovanni Battista,  
con una veste di pelli di  
camello e una cintola di cuoio  
ai fianchi.

Egli guarda davanti a sè,  
in un rapito silenzio.

SCROSCIO D'ACQUE E RUMORE DI  
FOLLA

Inquadrature "visionarie" di  
folla, raccolta intorno a  
Giovanni, lungo le rive del  
Giordano, contro il deserto  
di Giudea. E' tutta povera  
gente, umile negli occhi, fi-  
duciosa, e un poco atterri-  
ta... Tutti sono coperti di  
stracci.

P.P.P. di Giovanni Battista.

GIOVANNI BATTISTA

- Pentitevi, perchè il regno  
dei Cieli è vicino. Questi è

colui che è stato annunciato dal profeta Isaia quando dice: "Voce di colui che grida nel deserto: - Preparate la via del Signore, - Radrizzate i suoi sentieri".

Mentre Giovanni pronuncia queste ultime parole, ecco nuove inquadrature della folla che le ascolta attenta (una povera folla, così simile a quelle sottoproletarie dei pellegrinaggi di oggi, nel Meridione, nelle terre sottosviluppate... Ma intorno c'è la solennità del Giordano, del deserto) le loro luci e le loro ombre da grande quadro mistico e allucinato del Seicento...)

M.F. di Giovanni che si accinge a battezzare. (Egli è già coi piedi nell'acqua)

Un primo battesimo (F.I.)

di Giovanni e del battezzato)

Un secondo battesimo (c.s.)

Un terzo battesimo (c.s.)

Ed ecco, in Campo lungo, farsi largo tra la folla fluviale, tra la folla umile e stracciona, un gruppo di Farisei e Sadducei, vestiti con l'eleganza e il fasto della classe superiore. Vengono avanti superbi, pieni del loro orgoglio, induriti dal privilegio economico e spirituale.

P.P.P. di Giovanni che li guarda. I suoi occhi si accendono di dolore e poi di sublime ira:

GIOVANNI BATTISTA

- Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira che sta per venire? Fate dunque frutti degni di penitenza e non crediate che basti dire



dentro di voi; abbiamo per padre Adamo; perchè vi dico che Dio può da queste pietre suscitare dei figli ad Abramo. Già infatti la scure è stata posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto sarà tagliato e gettato al fuoco...

Inquadratura fissa in C.L.  
o Pan sul gruppo dei potenti che se ne stanno in mezzo alla folla dei miseri, come olio tr' laceto, e uno scoglio tra le acque.

... Quanto a me, io vi battezzo nell'acqua per la penitenza, ma colui che verrà dopo di me è più potente di me; e io non sono degno di portargli i sandali...

Folla che ascolta, Farisei che ascoltano, contro le azzurrità del fiume.

GIOVANNI

- ... egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha il ventilabro nella sua mano e netterà la sua aia, e raccoglierà il suo ~~far~~ frumento nel granaio, e brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile...

DISSOLVENZA

TESTO: Da "Allora Gesù andò dalla Galilea al Giordano..."  
fino a "Questi è il mio figlio diletto in cui mi sono com-  
piaciuto"..

SULLE RIVE DEL GIORDANO. ESTERNO GIORNO

Eccolo, colui che "battezza-  
rà in Spirito Santo e fuo-  
co".

Avanza tra la povera gente, e  
nulla lo distingue, ancora,  
da essa: è uno dei mille fe-  
deli che vengono a farsi bat-  
tezzare.

CARR. a precedere sul suo  
P.P. umile, anonimo (ma cari-  
co di una indicibile solenni-  
tà.)

E GARRELLO su Giovanni che  
sta battezzando nelle acque  
del Giordano.

GARRELLO a precedere sul P.P.  
di Cristo che avanza...

E CARRELLO sul P.P. di Giovanni che si è accorto di lui e lo guarda.

CARRELLO a precedere sul P.P. che avanza ancora e umilmente si ferma davanti a Giovanni.

P.P. di Giovanni che lo guarda.

P.P. di Cristo.

P.P. di Giovanni che ha riconosciuto Cristo.

GIOVANNI BATTISTA

- Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?

P.P. di Cristo, sommeso, come intimidito:

CRISTO

- Lascia fare ora, poichè conviene che adempiamo così ogni giustizia.

F?I? di Giovanni che, ubbi

diente, senza più parlare,  
battezza Cristo, così come  
prima aveva battezzato gli  
altri umili.

Lunga, solenne, muta azione  
del battesimo.

Come Cristo sale dall'acqua,  
si sente uno schianto infini-  
to.

Tutti alzano al cielo gli  
occhi. Scorci di visi con  
gli occhi liquidi come di  
pianto, per la luce che li  
acceca.

E una colomba plana dal cie-  
lo, rintonante ancora,  
Nulla è mutato, perchè il mi-  
racolo non è fisicità. Ma nel  
cielo immutato c'è qualcosa di  
terribilmente e supremamente  
nuovo.

Il tuono dissolve in una mu-  
sica altissima.

MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH

VOCE DAL CIELO

- Questi è il mio figlio diletto cui mi sono compiaciuto.

E, sulla luce del cielo...

LENTA DISSOLVENZA

TESTO: "Allora Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito, per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame".

DESERTO. ESTERNO GIORNO

Due, o tre, o quattro passaggi di Cristo in P.P. o in F.I., seguito col CARRELLO, o in PAN.

che si perde, lentamente, solo, nel deserto. E il deserto, di passaggio in passaggio, diventa sempre più atrocemente selvaggio.

Finchè è solo pietre e sabbia.

Ecco Cristo, che lo guarda davanti a sè, in P.P., gli occhi pieni di terrore.

Ed ecco il deserto davanti a lui: la morte della terra, nell'inutile sole.

Cristo si inginocchia e comincia a pregare, in F.I.  
Ma, come se ancora non riuscisse a raccogliersi nella preghiera, distratto dall'orrore e dal silenzio incombenti intorno a lui, rialza gli occhi.

P.P. di Cristo che guarda, gli occhi pieni di dolore per quel luogo senza vita.

Come visto da Cristo, il deserto: biancheggiante, cadaverica distesa di terra, scoperta da una lenta panoramica, che compie un intero angolo giro.

e - alla fine della panoramica - mentre si chiude il giro sulla terrificante visione dell'accecante vuoto della terra.

**LENTA DISSOLVENZA**



TESTO: E il tentatore, avvicinandoglisi, disse: "Se tu sei figlio di Dio ecc." Gesù rispose: " Non di solo pane ecc."

DESERTO. ESETRNO GIORNO. (DOPO QUARANTA GIORNI)

Il Demonio.

E' lì, in F.I. che guarda.  
E' un giovane bellissimo,  
come uno degli Angeli del  
Signore: ma qualcosa di ter-  
ribile serpeggia nella pi-  
grizia, sensuale e misterio-  
samente ripugnante, della sua  
bellezza. E' vestito di pan-  
ni eleganti, stupendi -  
come un angelo, appunto, e  
come un potente. Ma li porta  
come chi ne è viziato, ed è  
roso dalla sua angoscia,  
dalla immedicabile scontent-  
tezza di chi vuole il male  
Guarda, col suo pigro, o-  
bliquo, bellissimo sguardo..

Cristo, in F.I?, disteso  
sulla sabbia. E' ansimante,  
rantolante, coperto di su-

dore agghiacciato. Nel  
viso scheletrito dal di-  
giuno c'è già come un pre-  
sagio della crocifissione.

Il Demonio e Cristo si guar-  
dano a lungo. Una abietta,  
disperata ironia guizza  
nell'occhio ~~del~~ del De-  
monio.

P.P. di Cristo, che non ha  
quasi più voce per parlare,  
e con uno sforzo che lo  
sbianca e lo strema, rispon-  
de con voce appena udibile,  
rauco:

DISSOLVENZA

DEMONIO

- Se tu sei figlio di Dio,  
di che queste pietre diven-  
tino pane.

CRISTO

- Non di solo pane vive l'uo-  
mo, ma di ogni parola che e-  
sce dalla bocca di Dio.

TESTO: Da "Allora il diavolo lo condusse nella città santa" fino a "Tu non tenterai il Signore Dio tuo".

RINNACENXO PINNACOLO DEL TEMPIO SU GERUSALEMME. EST. GIORNO

Lenta Pan. che scopre la città di Gerusalemme, lentamente - di contrada in contrada, di fastigio in fastigio, nell'oro polverulente del mezzogiorno - compiendo un intero angolo giro.

F.I. del Demonio e di Cristo sul pinnacolo del tempio. Il Demonio guarda con la sua sconvolgente ironia Cristo, in P.P.

DEMONIO

- Se tu sei il figlio di Dio, gettati giù, perchè è scritto: "Egli ha dato per te ordine ai suoi ~~angeli~~ angeli, - ed essi ti porteranno nelle mani, - perchè il tuo piede non urti contro la pietra".

Cristo, ancora sofferente,  
rauco, stremato, ha appena  
la forza di rispondergli:

CRISTO

- E' scritto anche: "tu non  
tenterai il Signore Dio tuo."

STACCO NETTO

TESTO: "Da "Di nuovo il Diavolo lo trasportò su un monte molto elevato" fino a "ed ecco che degli angeli si accostarono e lo servirono"

CIMA DI UN MONTE. ESTERNO GIORNO

Ancora un lungo angolo giro della PAN. Che questa volta scopre, nel dolce sole del meriggio, l'infinita distesa di una pianura ~~ma~~ stupendamente ubertosa, con campi coltivati, uliveti, pal- mizi, paeselli e, lontana, una città coi suoi pinnacoli fulgenti, e greggi, e fiumi...

F.I. del Demonio e di Cristo, come nella scena precedente.

P.P. del Demonio, pigro, ironico... ma già inferocito per la ferita immedicabile del suo orgoglio.

DEMONIO

- Tutto cio te lo darò, se prostrato mi adorerai.

P.P. di Cristo (c.s.)

CRISTO

- Vattene, Satana, perchè è scritto: 'Adorerai il Signore Dio tuo e servirai lui solo'.

P.P. di Satana: un terribile sguardo infelice, di odio. Poi egli si volta, sconfitto, lentamente.

In F.I. si allontana, e scompare di spalle, senza più voltarsi indietro, tra un ciuffo di cespugli e di piante carbonizzate da un incendio estivo.

In controcampo, tra ciuffi ombrosi di ulivi e dolci alberi tremanti al vento, avanza, in F.I., un gruppo di angeli del Signore, cantando un inno di lode e

di amore e, su essi...

CANTO DI ANGELI (SENZA MUSI-  
CA "ALTISSIMA" DI BACH)

LENTA DISSOLVENZA

TESTO: Quando Gesù ebbe sentito che Giovanni era stato messo in prigione...

CELLA DI PRIGIONE. INTERNO GIORNO

Giovanni Battista, in F.I.,  
incatenato dentro una cel-  
la.

Egli è immerso nella preghie-  
ra, con gli occhi bassi, di-  
vorato dal digiuno e dal do-  
lore.

Indi alza gli occhi, verso  
la luce che entra dalla gra-  
ta, e vede...

... fuori, nella luce, un  
volo planante di volombe, e  
le bianche colombe di Dio..

SOMMESSA RISORGE LA MUSICA  
"PROFETICA" DI BACH



TESTO: "... si ritirò in Galilea, e lasciata la città di Nazareth, andò ad abitare a Cafarnao, sulle rive del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia, che disse: "Terra di Zabulon e terra di Neftali..." Da allora Gesù cominciò a predicare, dicendo, "Fate penitenza..."

TERRITORIO DI CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

... il volo di colombe si  
sperde nel cielo, quasi in-  
dicando...

CONTINUA, IN CRESCENDO, la  
MUSICA "PROFETICA" di BACH.

Cafarnao, biancheggiante,  
nel sole, sulle rive del  
mare.

F.I. di Cristo che avanza  
verso Cafarnao.

VOCE DELLA PROFEZIA  
- Lascia Nazareth, va a Ca-  
farnao, sulle rive del mare,  
ai confini di Zabulon e di  
Neftali, affinché si adem-  
pia quello che era stato

detto dal profeta Isaia,  
che dice...

CARRELLATA sul lontano,  
biancheggiante paesaggio  
di Cafarnao, con intorno i  
monti assolati.

... "Terra di Zabulon e ter-  
ra di Neftali, via del mare,  
paese al di là del Giordano,  
Galilea dei gentili...

CARRELLATA su un po' di  
gente - con bambini, ca-  
pre rosse - ferma sul ciglio  
della strada (o torna dal  
lavoro, o fa la siesta)  
gli occhi sono curiosi  
di osservare lo stranie-  
ro che arriva.

... Il popolo che sedeva nel-  
le tenebre ha visto una gran-  
de luce...

F.I? di Cristo che avanza,  
come un povero qualsiasi  
pellegrino, stanco e assor-  
to.

... e su quelli che erano se-  
duti nella regione dell'om-  
bra della morte si è levata

la luce",

CARRELLATA ancora sull'u-  
mile gruppo di persone,  
che guardano, perduti nel-  
la loro povera ora di ogni  
giorno: finchè il carrello  
si ferma, sul loro silen-  
zio.

P.P.P. di Cristo che si è  
fermato a guardarli, a  
sua volta, con uno sguardo  
di profondo, quasi ridente  
amore.

E poi, somnesso, amiche-  
vole, timido, dice loro:

CRISTO

- Fate penitenza, perchè  
il Regno dei Cieli è vicino.

Lenta panoramica sulle fac-  
ce dello sparuto gruppo  
di persone che ascoltano,  
e tacciono, contro la pace  
meridiana dei campi.

STACCO NETTO

TESTO: "E camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli"... fino a: "Lasciate le reti, lo seguirono".

SULLE RIVE DEL MARE. ESTERNO GIORNO

Carrellata su due giovani uomini che sono intenti a gettare la rete in mare: Pietro e Andrea, in F.I. , tutti presi nel loro duro, silenzioso lavoro.

P.P. di Cristo che avanza guardandoli (con CARR. a precedere) finchè si ferma e dice:

CRISTO

- Seguitemi, e vi farò pescatori d'uomini.

PAN. sui P.P? dei due fratelli, che lo guardano stupiti.

CARRELLATA sul P.P. di Cristo che li guarda fraterno.

F.I. dei due fratelli che  
avanzano verso Cristo, col  
CARRELLO a precedere...

STACCO NETTO

TESTO: Da "E di lì andando innanzi, vide due altri fratelli..." fino a "lasciando la barca e il padre, lo seguirono".

SULLE RIVE DEL MARE. ESTERNO GIORNO

CARRELLATA su tre uomini -  
il vecchio Zebedeo e i suoi  
figli Giacomo e Giovanni.

Anch'essi sono accanto al  
mare, su una barca, che ag-  
giustano tranquillamente -  
curvi, fischiettando -  
le reti.

P.P. di Cristo che avanza,  
con alle spalle Pietro e  
Andrea - col carrello a  
precedere, finchè si ferma,  
guarda e, sempre senza alza-  
re la voce, con la più fra-  
terna semplicità, dice

CRISTO

- Giacomo e Giovanni, figli  
di Zebedeo, venite con me!

F.I. di Giacomo e Giovanni

che si guardano fra loro,  
poi guardano il vecchio padre,  
poi guardano Cristo.

CARR. sul P.P. di Cristo  
che li guarda.

P.P. di Giacomo e Giovanni  
che si alzano e, col  
carrello a precedere, vengono  
verso Cristo...

STACCO NETTO

TESTO: "Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle sinagoghe e predicando..." fino a "E folle numerose lo seguirono dalla Galilea e dalla Decapoli, e da Gerusalemme, e dalla Giudea, e dal di là del Giordano".

### TERRITORIO DELLA GALILEA. ESTERNO GIORNO

Carrellata su un groviglio di corpi umani che si agitano come serpi, urlando, gemendo, ululando - fino al primo piano di uno degli indemoniati privo di ogni sembianza umana...

P.P. di Cristo con intorno i quattro apostoli, che lo guarda, con profonda pietà.

P.P.P. dell'indemoniato che, a quello sguardo di pietà, comincia a contorcersi, a urlare, a ululare di meno - finchè piano piano si placa.

Carrellata indietro dal



P.P. dell'indemoniato placato, a scoprire gli altri, che appaiono anche essi, placati: il groviglio di serpi si scioglie. E i parenti e gli astanti sciogliono le catene con cui i pazzi erano stati stretti.

P.P. di Cristo che si raccoglie in preghiera, ringraziando il Signore.

Lenta PAN. sulle facce della gente che lo guarda.

STACCO NETTO

TESTO; tutto il "discorso della montagna".

AI PIEDI E POI SULLA CIMA DELLA MONTAGNA. EST. GIORNO

PAN. su una folla molto  
più vasta: ormei centinaia  
di persone sono intorno a  
Cristo, coi loro stracci,  
i loro figli, le loro ca-  
pre, gli occhi malarici -  
o con la loro semplice e  
dorata bellezza animale..

Due, tre PAN. a scoprire  
l'immensità della folla.

Ed ecco che Cristo guarda  
la folla, in P.P. pieno di  
timida lietezza.

Poi si volta, e si allonta-  
na, inerpicandosi su per la  
china brulla di una monta-  
gna.

La folla lo segue. Breve se-  
quenza ad libitum, della  
salita della immensa folla.

su per l'erta, dietro a  
Cristo.

Arrivato sulla cima, Cristo  
si siede su un sasso. Gli  
apostoli si siedono intor-  
no a lui.

e PAN, sull'immensa folla  
seduta e silenziosa, lungo  
i fianchi della montagna,  
sotto il sole.

P.P. di Cristo che "apren-  
do la bocca li ammaestra"  
e dice:

CRISTO

- Beati i poveri in spirito,  
perchè ad essi appartiene il  
Regno dei cieli.

Beati i mansueti, perchè  
possederanno la terra.

Beati gli afflitti, perchè  
saranno consolati.

Beati quelli che hanno fa-  
me e sete di giustizia, per-  
chè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, per-

chè troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.

Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia, perchè ad essi appartiene il Regno dei Cieli.  
Beati, siete voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno, e diranno contro di voi ogni male mentendo per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perchè la vostra ricompensa sarà grande nei cieli: così infatti hanno perseguitato i profeti che sono, stati prima di voi.

Sul P.P. del suo viso intento a parlare

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO TARDO MERIGGIO

Alla luce bruciante del  
mezzogiorno si è sostituita ora la tenera luce  
del tramonto.

P.P. di Cristo che continua:

CRISTO

- Voi siete il sale della terra. Ma se il sale diviene scipito, con che cosa gli si renderà il sapore? Non è più buono a niente, se non ad essere gettato fuori e calpestato dai piedi degli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città posta su un monte non può essere nascosta; e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, ed essa illumina tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre

vostro che è nei Cieli.

E sul P.P. di Cristo intento a parlare.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO NOTTE

P.P. di Cristo che continua a parlare.

Ora è notte. Il suo viso si intravede appena. Solo gli occhi brillano, vivi.

CRISTO

- Non crediate che io sia venuto ad abrogare la Legge e i Profeti; non sono venuto per abrogare, ma; per compiere. Poichè io in verità vi dico che, finchè non passino il cielo e la terra, un solo iota o un solo apice della legge non passerà fino a tanto che tutto non sia adempito. Colui pertanto che abolirà uno solo di questi minimi comandamenti e così insegnerà a fare agli uomini, minimo sarà chiamato nel Regno dei cieli; ma colui che li avrà praticati e insegnati, sarà gr chiamato grande nel Regno dei Cieli. Vi di-

co infatti che se la vostra  
giustizia non sorpasserà quel-  
la degli Scribi e dei Fari-  
sei, non entrerete nel Regno  
dei cieli.

e sul P.P. di Cristo inten-  
to a parlare.

DISSOLVENZA



SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Una luce violenta colpisce  
ora di fronte Cristo, ren-  
dendo la sua faccia come  
di calce.

P.P. di Cristo che conti-  
nua a parlare.

CRISTO

- Avete inteso che è stato  
detto agli antichi: "Non uc-  
ciderai", colui che ucciderà  
sarà passibile di giudizio...

....

finchè non avrai pagato l'ul-  
timo obolo.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO NOTTE

E' notte: ma ora sono accese delle fiaccole, e il loro riverbero danza instancabile sul volto di Cristo.

P.P. di Cristo che continua a parlare:

CRISTO

- Avete sentito che è stato detto ~~da~~ agli antichi: "Non commetterai adulterio". E io vi dico.....

....

e che colui che sposa una donna ripudiata commette adulterio.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Una luce grigia, piatta,  
triste, di giorno piovoso,  
è stampata sulla faccia di  
Cristo.

P.P. di Cristo che continua  
a parlare:

CRISTO

- Avete sentito che è stato  
detto agli antichi: Non vio-  
lerai il giuramento, ma darai

...

...

ciò che è di più proviene dal  
male.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Un sole nuovamente bruciante  
colpisce ora, violentissimo,  
il viso di Cristo.

P.P. di Cristo che continua  
a parlare:

CRISTO

- Avete inteso che è stato  
detto: "Occhio per occhio,  
dente per dente". E io vi di-  
co di non.....

....

come è perfetto il Padre vo-  
stro che è nei cieli.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Una luce stralunata, di tem-  
pesta. Si odono rombi di tuo-  
ni. E continua il bagliore di  
lampi che passano sul viso  
di Cristo, laceranti.

P.P. di Cristo che continua a  
parlare.

CRISTO

- Badate di non praticare  
le vostre opere di giusti-  
zia alla presenza degli uo-  
mini per...

...

e il Padre tuo che vede  
nel segreto, ti ricompense-  
rà...

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO NOTTE

E' notte, ma il temporale  
continua. I tuoni sono an-  
cora più tremendi, i lampi  
più accecanti.

P.P. di Cristo che conti-  
nuo a parlare

CRISTO

- E quando pregherete, non  
sarete come gli ipocriti,  
che amano di pregare in pie-  
di nelle sinagoghe e agli  
angoli delle piazze per es-  
sere visti dagli uomini. In  
verità vi dico, hanno rice-  
vuto la loro ricompensa.  
Ma tu quando preghi entra  
nella tua camera, e, chiu-  
sa la porta, prega il Padre  
tuo in segreto, te ne ricom-  
penserà.

Pregando, non usate molte  
parole, come i pagani, i qua-  
li si immaginano che saranno  
esauditi a forza di parole.  
Non rassomigliate loro, per-

chè il Padre vostro sa bene  
di che cosa avete bisogno,  
prima che glielo domandia-  
te.

Voi dunque pregherete co-  
si.

I tuoni e i lampi cessano.  
E' ora una dolce, lattea  
notte, col canto di un usi-  
gnolo.

... Padre nostro che sei nei  
cieli, sia santificato il no-  
me tuo, venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il pane necessa-  
rio alla nostra sussistenza;  
e rimettici i nostri debiti,  
come noi li rimettiamo ai  
nostri debitori, non ci in-  
durre in tentazione, ma li-  
beraci dal male. Così sia.  
Perchè se voi perdonate agli  
uomini le loro offese, il  
Padre vostro celeste perdo-  
nerà anche voi; ma se voi non  
perdonate gli uomini, nemme-  
no il padre vostro perdone-

rà le vostre offese.

E sul viso di Cristo intento a parlare,

CONTINUA IL CANTO DELL'USIGNO-  
LO

DISSOLVENZA



SULLA MONTAGNA. ESTERNO MATTINA

Una luce dolcissima, da mattino di primavera. L'usignolo, ha ceduto il posto all'allodola, che canta allegra riempiendo l'aria della sua scintillante allegrezza.

P.P. di Cristo che continua a parlare:

DISSOLVENZA

CRISTO  
- Quando digiunate, non prendete un'aria triste, come gli ipocriti, che sfigurano la faccia...  
...  
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Ora è tornato mezzodì.  
L'allodola ha ceduto il  
posto alla rondine, che  
stride beata per i cieli..

P.P. di Cristo che conti-  
nua a parlare:

CRISTO

- Non accumulate tesori sul-  
la terra, dove la ruggine e  
il tarlo consumano e dove i  
ladri...

...

Non potete servire Dio e Mam-  
mona.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Il sole comincia a declinare e d'improvviso si sentono, lontane, delle musiche e dei canti: nella valle qualcuno festeggia la fine del giorno laborioso, con la sua povera, infinita lievezza.

P.P. di Cristo che continua a parlare:

CRISTO

- Per questo vi dico: Non siate inquieti per la vostra vita di quel che mangerete, ne per...

...

a ciascun giorno basta la sua pena.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO NOTTE

Nel buio, ora piove dolcemente, pioggia di primavera: il viso di Cristo ne è tutto bagnato, e luccica intenerito.

P.P. di Cristo che continua a parlare:

CRISTO

- Non giudicate, affinché non siate giudicati. Infatti sarete giudicati secondo il giudizio...

...

e, rivoltatizi, non si sbrannino.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Con giorno la pioggia è  
cresciuta: raffiche violen-  
te, e vento, e ancora tuo-  
ni e lampi, che solcano il  
viso gocciolante di Cri-  
sto.

P.P. di Cristo che continua  
a parlare:

CRISTO

« Domandate e vi sarà ~~apert~~  
dato, cercate e troverete,  
picchiate e vi sarà aperto...  
Poichè chiunque...

...

questa infatti è la legge  
dei profeti.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO NOTTE

Una notte di luna, che con  
la sua bava d'oro, traccia  
un lieve segno lungo i con-  
torni del viso di Cristo. Una  
musica ha ripreso a suonare,  
lontana. Qualcuno danza, nel-  
la notte di luna, nelle con-  
trade della valle.

P.P. di Cristo che continua  
a parlare.

CRISTO:

- Entrate per la porta stret-  
ta, perchè larga è la porta e  
spaziosa la via che conduce...

....

e pochi sono quelli che la  
trovano.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Il sole è alle spalle di  
Cristo, e forma intorno al-  
la sua testa una specie di  
corona di luce.

P.P. di Cristo che conti-  
nua a parlare:

CRISTO

- Guardatevi dai falsi pro-  
feti, che vengono a voi ve-  
stiti da pecore, ma al di  
dentro sono...

...

Ritiratevi da me, operatori  
di iniquità.

DISSOLVENZA

SULLA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

LA LUCE è come quando Cristo ha cominciato il discorso della montagna, ma ora, dietro le sue parole, risuona la musica "altissima" di Bach.

P.P. di Cristo che continua a parlare:

E sull'immensa folla che ascolta sui fianchi della montagna.

FONDU

MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH

CRISTO

- Chiunque dunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato all'uomo...

...

ed esso è crollato, e la sua rovina fu grande.



TESTO: Da "Quando discese dal monte, una folla numerosa lo seguì. Ed ecco che un lebbroso..." fino a "e fa l'offerta che Mosè ecc."

TERRITORIO DI GALLILEA (2) ESTERNO GIORNO

Carr. a precedere il P.P.  
di un uomo, che avanza,  
Un uomo? Un muso orrendo,  
scrostato, con un buco al  
posto del naso, e piaghe  
rognose che gli stanno di-  
vorando la carne delle go-  
te...

Avanza, sempre in P.P. e  
si inginocchia, seguito in  
Pan., guardando in al-  
to...

... Cristo che avanza rac-  
colto, seguito dagli apo-  
stoli e da una grande fol-  
la - con carrello a prece-  
dere.

Carr. sul P.P. orribile

del lebbroso,

LEBBROSO

- Signore, se vuoi, puoi mon-  
darmi.

P.P. di Cristo, ora immobi-  
le, che lo guarda. Con una  
profonda pietà. E' la pietà  
che guarisce. Bisogna esse-  
re capaci di una pietà mil-  
le volte più forte di quel-  
la di cui siamo, vilmente,  
capaci.

CRISTO

- Lo voglio, sii mondato.

P.P. e poi F.I. del lebbro-  
so che si rialza guarito,  
e ancora incapace di capi-  
re la sua felicità.

P.P. di Cristo pieno di te-  
nerezza e compassione (come  
prima del male, ora della  
guarigione)

CRISTO

- Bada di non dirlo a nessu-  
no, ma va', mostrati al sa-

cerdote, e fa l'offerta che  
Mosè ha prescritto per te-  
stimoniare la tua guarigio-  
ne.

Sul volto di Cristo

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: da "Essendo entrato in Cafarnao..." fino a "E nella stessa ora il servo fu guarito." ~~in~~

CAFARNAO? ESTERNO GIORNO

Carrello a precedere il P.P.  
di un uomo che avanza. E'  
un soldato, un centurione,  
ha uno sguardo di uomo sano  
e forte e guarda...

... Cristo che avanza raccolto,  
seguito dagli apostoli e da una grande  
folla - con carrello a precedere.

Carr. sulla faccia del centurione.

P.P. di Cristo, ora immobile,  
che lo guarda.

CENTURIONE A

- Signore, il mio servo giace  
in casa paralitico, soffrendo  
crudelmente...

CRISTO

- Verrò e lo guarirò.

P.P. del Centurione.

CENTURIONE

- Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto ma di solo una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anche io, che sono sottoposto a dei superiori, e ho dei soldati ai miei ordini, dico a uno "Va", ed egli va; ad un altro vieni, ed egli viene; e al mio servo "Fa questo", e lo fa.

P.P. di Cristo, nel cui viso è ora la luce della sua sublime allegrezza (una luce di misterioso "humour" che gli brilla in fondo all'occhio)

CRISTO

- In verità vi dico che non ho trovato una così grande fede in Israele. Ma vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'occidente che sederanno a tavola con Abra-

mo, Isacco e Giacobbe nel  
regno dei cieli...

Mentre parla, lenta pan.  
sulla fila dei visi inten-  
ti che lo ascoltano.

... mentre i figli del Re-  
gno saranno gettati nelle  
tenebre esteriori. Ivi sa-  
rà pianto e stridore di den-  
ti.

P.P. di Cristo, ora acce-  
so, ispirato dalla "pie-  
tà che guarisce":

CRISTO

- Va, e ti sia fatto come hai  
creduto.

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: da "E Gesù essendo andato nella casa di Pietro" fino a  
"Egli ha preso le nostre infermità ecc."

CASA DI PIETRO. INTERNO GIORNO

Carr. sulla F.I., fino al  
P.P. di una vecchia sul  
suo lettino, che soffre, e  
geme, e quasi pare giunta  
all'agonia.

Essa non vede nulla, non  
sente nulla, sprofondata  
nel buio del male.

F.I. di Cristo che entra  
nella povera camera del-  
la morente, e seguito in  
Pan, le si avvicina.

P.P. di Cristo, che guarda  
con pietà. Indi si siede  
accanto a lei e le prende  
la mano.

P.P. della vecchia, che

"esce dal suo dolore, e  
riprende coscienza del mon-  
do - e vede Cristo, con gli  
occhi di gratitudine.

Poi, sempre in P.P. segui-  
ta in Pan? si alza, la  
povera donna, dal letto,  
si getta addosso lo scial-  
le ed esce...

F.I. di Cristo, solo, con-  
tro il lettuccio, e i mi-  
seri mobili della stanzet-  
ta, con la finestrella  
su un misero cortile - o  
sul mare, Interno scoppia-  
no voci, esclamazioni, gri-  
da di gioia, risa...

VOCI ALLEGRE CHE SCOPPIANO  
NELLA CASA

Ed ecco, contro il vano del-  
la porta, la vecchia, lie-  
ta, che reca tra le brac-  
cia un rozzo vassoio pieno  
di doni, coperto di fiori.



Intorno a lei fanno capolino Pietro e i discepoli, i parenti - donne e uomini, bambini attaccati alle sottane delle madri, e un cagnolino che fa festa, abbaiando, agitando la coda...

Su questa scena, scoppia la musica "profetica" di Bach, e la voce della profezia:

MUSICA PROFETICA BACH

VOCE DELLA PROFEZIA

- Egli ha preso le nostre infermità, e ha portato le nostre malattie!

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: da "Vedendo Gesù una grande folla intorno a sè" fino a "seguimi e lascia che i morti..."

PORTO DI CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

CARR. su una grande folla  
rumoreggiante, caotica, e  
profana - com'è ora in cer-  
ti pellegrinaggi che fini-  
scono con l'essere prete-  
sti di superstizione o  
festa, ecc. ecc.

Particolari ad libitum:  
carrellate su gente bivac-  
cante, su malati gementi,  
su bambini che giocano,  
su giovani che suonano i  
loro strumenti.

NOTE DI STRUMENTI, CHE IN-  
TONANO CANTI POPOLARI

P.P. di Cristo che guarda  
con pena, e anche con du-  
rezza, quel caos, quell'uma-  
nità miseramente informe.  
Ne è turbato, e guarda il  
mare.

CRISTO (sconfortato)

- Seguitemi, passiamo all'altra riva.

E si volta, seguito dai discepoli e dalla folla, incamminandosi verso il mare.

Carr. a precedere sulla F.I. di uno Scriba che, confuso tra la folla stracciona, coi suoi eleganti abiti di potente, e un grande involto di pergamena sotto il braccio, si affrettava ad affiancarsi a Cristo.

Carr. a precedere sul P.P. dello Scriba che cammina di fianco a Cristo.

Carr. a precedere il P.P. di Cristo che cammina.

SCRIBA

- Maestro, io ti seguirò ovunque tu vada...

~~xxxxxxxx~~CRISTO

CRISTO

- Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare la testa.

Ora il carr. a precedere inquadrerà un'altra F.I. che cammina tra la folla e se ne distacca: è quella di un anonimo discepolo, segnato dall'ansia, da un'intima incertezza, che si affretta ad affiancarsi a Cristo.

Carr. a Precedere sul P.P. del discepolo che cammina a fianco a Cristo.

DISCEPOLO

- Signore, permettimi, prima, di andare a seppellire mio padre...

Carr. a precedere il P.P. di Cristo che cammina e, implacabile, risponde:

CRISTO

- Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti.

TESTO: "Ed entrate nella barca" fino a "Chi è costui al quale obbediscono i venti e il mare?"

PORTO DI CAFARNAO. ESTERNO

Carr? sulla barca, tirata  
in secco.

Pan. di Cristo seguito dal  
gruppo dei discepoli e,  
più indietro, dalla folla  
- che si dirige verso la  
barca.

In C.L., laggiù, i disce-  
poli spingono la barca in  
mare.

E anche la folla, formico-  
lante, senza pudore nel  
suo fanatismo, si getta  
sulle altre barche, e vo-  
ciando le spinge in ma-  
re.

Il cielo: improvvisamente

coperto di nubi.

UN TERRIBILE TUONO.

RAPIDA DISSOLVENZA

IN MEZZO AL MARE. ESTERNO GIORNO

P.P. di Cristo immerso in un tranquillo sonno, contro il cordame e il legno incatramato della barca.

Intorno una terribile tempesta,

Sequenza ad libitum della tempesta - che si alterna ai P.P. di Cristo che dorme il suo fitto sonno innocente.

Finchè alcuni discepoli corrono a Cristo e lo scuotono, per risvegliarlo:

DISCEPOLO

- Signore, salvaci, periamol

P.P. di Cristo che, in Pan. si alza.

CRISTO

- Perchè avete paura, gente



di poca fede?

E guarda verso il mare...

... che ora è piatto, immobile, dolce, sotto un cielo senza una nube.

Intorno navigano, ormai tranquille, le altre barche, piene di folla che guarda.

UNA VOCE (lontana, dalle altre barche)

- Chi è costui al quale obbediscono i venti e il mare?

I legni delle barche cingolano dolcemente, e dolce è il frusciare dell'acqua contro le prue.

Sulla tolda di una barca, uno della folla ha preso uno strumento e le sue note ora risuonano dolcemen-

te, nella pace delle acque  
e del sole.

DISSOLVENZA

TESTO: da "E quando fu arrivato all'altra riva" fino a "e appena lo videro lo supplicarono di allontanarsi dal loro territorio".

RIVE DEL MARE PRESSO GADARA. ESTERNO GIORNO

Visione del villaggio di  
Gadara, sui monti sopra una  
costa pietrosa.

URLA LONTANE.

Sotto, c'è un gregge di  
porci, coi loro pastori.  
E un sepolcreto, nel sole.  
Ed è da lì che si comincia-  
no ad udire più forti delle  
urla bestiali, da far rag-  
gricciare la pelle.

URLA PIU' VICINE

Più che due uomini, sono  
due bestie, quelle che e-  
scono di tra le tombe, e  
correndo curvi, si lancia-  
no urlando contro la folla  
- che sbanda, si ritira  
indietro, verso le barche,  
appena tirate in secco sul-  
la riva pietrosa.

URLA ATROCI, FORTISSIME

Le due belve sono ora davanti a Cristo:

VOCE INTERIORE DELL'INDEMONIATO CHE URLA:

- Che c'è fra noi e te, figlio di Dio? Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?

Cristo avanza verso di loro, preso dalla sua profonda pietà.

Le due povere creature, fuori di sé, si rotolano ringhiando ai suoi piedi, sempre urlando e gemendo. E da dentro loro continua a risuonare la voce:

VOCE INTERIORE DEGLI INDEMONIATI:

- Se tu ci scacci, mandaci in quel gregge di porci!

Cristo in P.P. guarda verso il gregge; ecco laggiù...

... il brulicare dei porci

sull'arida costa, che  
grugniscono tranquilli.

CRISTO  
- Andate!

Subito il gregge s'infuria  
ecc.

Vanamente trattiene dai pa-  
stori, i maiali si lancia-  
no verso il precipizio sul  
mare, urlando come fossero  
sgozzati ecc.

CORO DI URLA SPAVENTOSE, DI  
BESTIE E DI UOMINI MESCOLATE  
INSIEME; URLA DA FOSSA DEI  
SERPENTI

Inquadrature ad libitum,  
della ~~maxima~~ marea di schie-  
ne villose e di orrendi mu-  
si nel polverone ecc.

e, poi, della pioggia di  
corpi nell'acqua del mare.

Dopo il subisso dell'intero  
gregge che, ululando, si  
è gettato nelle placide acque,  
mentre dilegua il polverone

e si affievoliscono gli urli...

URLA CHE SI VANNO MAN MANO  
AFFIEVOLENDO FINO A SPARIRE

... Ecco laggiù i pastori,  
che urlando, a loro volta,  
ma fiochi e lontani, chia-  
mano la gente di Gadara.

Cristo guarda ora, con  
rasserenata pietà, i due  
indemoniati, che a loro  
volta lo guardano, presi  
dalla stupore della sene-  
nità della vita: e uno  
di essi si inginocchia a  
pregare.

Ma ecco che da Gadara sta  
ora scendendo un centi-  
naio di uomini, giù per  
la bosta biancheggiante  
- guidati dai pastori.

Come sono a portata di vo-  
ce, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ si  
fermano e uno di essi, un

vecchio, urla alla volta  
di Cristo:

VECCHIO DI GADARA

- Ti supplichiamo, vattene  
via dal nostro territorio..

In F.I. seguito dai suoi discepoli, Cristo mitemente si volta e scende verso le barche che vengono di nuovo spinte nel mare, in silenzio.

DISSOLVENZA

TESTO: da "E montato in una barca, traversò il lago e andò nella sua città" fino a "che dà agli uomini un così grande potere".

STRADA DI CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

Ecco una nuova carrellata  
sul "panorama" di Cafarnao  
(come già si era visto al  
primo arrivo di Cristo):

E, in una strada miseranda  
del paese, una nuova car-  
rellata - senza soluzione  
di continuità - su un para-  
litico disteso su una bran-  
dina.

Carrellata a precedere il  
P.P. di Cristo che avanza  
tra i seguaci, e si ferma,  
guardando il malato, muto,  
stecchito:

Dettaglio dei due occhi del  
malato che guardano, unica  
cosa viva in quel viso.



P.P.P. di Cristo, nella  
sua profonda pietà:

CRISTO (a voce bassissima,  
quasi tra sè)  
- Abbi fiducia, figliolo,  
ti son rimessi i tuoi peccati.

C.L. di tutta la scena:  
Cristo, il malato, la  
folla, e molto in là, in  
disparte, un gruppo di  
Scribi.

Carrello su di ~~un~~ loro  
che li isola e li detta-  
glia, coi loro abiti di  
potenti che li distinguo-  
no in mezzo alla folla  
stracciona - contro un a-  
trio di una biblioteca,  
o di un teatro (?)

Uno di loro, anche lui a  
voce bassissima, come tra  
sè, mormora:

SCRIBA  
- Costui bestemmia...

TOTALE di tutta la scena.  
Cristo, come avesse sentito, è là che fende la folla, lasciando il malato nella sua barella, e va verso gli scribi, fermandosi davanti a quello che ha parlato.

P.P. di Cristo che parla allo Scriba, senza ombra di odio, di rancore o di severità, nel suo rimprovero:

CRISTO

- Perché pensate male nei vostri cuori? Che cosa è più facile: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: "Alzati e cammina"?

Pan. dai P.P. degli Scribi che lo guardano muti, ironici: ma non osano rispondergli.

Nuovo TOTALE della scena: e Cristo rifà la strada in-

versa, dagli Scribi al paralitico.

P.P. di Cristo, davanti al paralitico:

CRISTO

- Alzati, prendi il tuo letto, e va a casa tua.

Il povero scheletro si alza e guarda verso Cristo.

DETTAGLIO dei suoi occhi luccicanti di lacrime e di gioia.

DISSOLVENZA

TESTO: da "Ed essendo partito di là, Gesù vide", fino a "e quegli alzatosi lo seguì"

PORTA DI CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

Carrellata che dal totale della Porta di Cafarnao, con la sua folla, i suoi spiazzzi, le capre, i cammelli ecc., giunge al dettaglio della F.I. di Matteo seduto sul banco della gabella che scrive.

Una grande "scena di genere", in cui la realtà della vita quotidiana di un ingresso della città (allora come oggi) è vista attraverso l'occhio compositivo della grande tradizione pittorica italiana (così com'è in tutta la parte spettacolare e ambientale del film)

Tutto questo è come "osservato" da Cristo, in P.P. che ha posato gli occhi su Matteo.

Finchè Matteo, oscuramente attratto da quello sguardo, tralascia di scrivere le sue note di gabelliere - là, tra polvere, ragazzini e cani - e alza a sua volta lo sguardo, guardando interrogativo.

P.P. di Cristo:

CRISTO

- Seguimi!

F.I. di Matteo che si alza e viene verso di lui.

TESTO: da "E accadde che, essendo a tavolo nella casa, molti pubblicani... " fino a "E si burlarono di lui"

SALA DA BANCHETTO. INTERNO/ESTERNO GIORNO

A STACCO NETTO, mentre scoppia una stupendamente gioiosa musica di Mozart (dove il sacro e il profano miracolosamente si mescolano)...

MUSICA GIOIOSA DI MOZART

ecco un'altra, grande scena "realistica", di "genere".

E' il TOTALE di un pranzo, e l'obiettivo sta fermo, come davanti a un gran quadro.

Ecco, dietro il tavolo imbandito - con un lusso estetico da grande affresco rinascimentale, e, nel

tempo stesso con la bar-  
barica misticità del pic-  
colo mondo contadino di  
Cafarnao - Cristo, Matteo,  
gli altri più fedeli discepo-  
li.

Ma, insieme a loro, vol-  
gari e violenti nella lo-  
ro rozza umanità, i giova-  
ni amici di Matteo: gente  
"laica", totalmente lon-  
tana dai problemi reli-  
giosi. E, con loro le lo-  
ro donne, nella volgare e  
~~appassionata~~ appariscente  
eleganza del loro, evi-  
dente, mestiere.

Intorno, coi cani, ci so-  
no dei mendicanti, dei bam-  
bini poveri, dei cani, dei  
musicanti.

Ed ecco che, seguiti in  
Pan. in F.I. avanzano, nei  
loro abiti di Potenti - alcu-

ni Farisei.

Passano, senza fermarsi,  
sempre seguiti in pan, da-  
vanti a quell'allegro  
banchetto.

P.P. di un Fariseo, se-  
guito in pan, che, cammi-  
nando, si rivolge ai disce-  
poli banchettanti:

P.P. di Cristo che rispon-  
de seguendo con lo sguar-  
do il loro passaggio:

FARISEO (ironico)

- Perchè il nostro Maestro  
mangia con i pubblicani e  
i peccatori?

CRISTO

- Non sono i sani che han-  
no bisogno del medico, ma  
i malati. Andate e impara-  
te ciò che significa:  
Io voglio la misericordia  
e non il sacrificio...



Pan. sul P.P. del Fariseo,  
che, passando senza fermar-  
si, guarda ironicamente,  
già quasi di spalle.

CRISTO (alzando per la pri-  
ma volta la voce, per farsi  
sentire)

- Perchè non sono venuto a  
chiamare i giusti, ma i pec-  
catori!

Pan. sulla F.I. dei Fari-  
sei che passano, e sono  
ora di spalle, allontanan-  
dosi.

Nel cielo un volo di colom-  
be (lo stesso volo che già  
abbiamo visto osservato da  
Giovanni in carcere) e,  
sotto quel volo, avanzano  
in controcampo, venendo ver-  
so il luogo del banchetto,  
degli uomini dall'aspetto  
di religiosi.

Avanzano in F.I. e si ferma-

no davanti alla tavola imbandita.

P.P. di un discepolo di Giovanni:

DISCEPOLO DI GIOVANNI

- Perchè noi, discepoli di Giovanni il Battista, e i Farisei digiuniamo e i tuoi discepoli non digiunano?

RISUONA PIU' GIOIOSA LA MUSICA DI MOZART.

CRISTO

- Possono forse i compagni dello sposo essere tristi finchè lo sposo è con loro...

LA MUSICA SI SPEGNE IMPROVVISAMENTE

CRISTO

- Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tol-

to, e allora digiuneranno. Nessuno attacca un pezzo di stoffa nuova ad un vecchio vestito, infatti esso porta via un pezzo del vestito e lo strappo si fa peggiore. E non si mette del vino nuovo in otri vecchi, altrimenti gli otri si rompono, il vino si versa, e gli otri vanno a male. Ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e tutti e due si conservano.

Mentre egli parla, si sente una voce disperata fuori campo.

VOCE DEL CAPO DELLA SINAGOGA

- Signore, signore!

F.I. del capo della sinagoga, che viene di corsa, seguito in pan. davanti al banchetto.

E poi P.P. sempre seguito

pan. ~~per~~ finchè si ferma  
davanti a Cristo.

#### CAPO SINAGOGA

- La mia figliola è morta  
or ora, Ma vieni, imponi la  
tua mano su di lei, e vivrà.

Cristo si alza in F.I. e,  
coi discepoli, seguito in  
pan, si allontana dal tavolo  
imbandito, finchè tutti  
sono in campo lungo di spalle,  
che vanno per la strada  
assolata.

Ma in F.I. una donna malata,  
~~avvolta nella~~ accoccolata nella polvere, contro  
un muretto slabbrato,  
con la faccia coperta di  
mosche, osserva il loro passaggio.

Essi, seguiti in pan, passano  
davanti a lei, finchè  
sono di spalle.

DETTAGLIO degli occhi del-

la donna, unica cosa viva  
in quel viso orribilmente  
pallido e coperto di mosche

DONNA

- Se soltanto tocco il suo  
mantello, sono guarita...

E, in F.I. fa per alzarsi,  
ma le sue povere forze non  
le bastano.

Allora Cristo, laggiù di  
spalle, si volta verso di  
lei.

P.P. di Cristo:

CRISTO

- Abbi fiducia, figlia, la  
tua fede ti ha guarita.

DETTAGLIO degli occhi del-  
la donna che guardano -dal-  
la faccia, schiarita e ras-  
seranata - pieni ~~di lacrime~~  
di lacrime e di gioia.

Carrellata a precedere  
nelle figure intere di Cri-

sto, dei discepoli e del capo della Sinagoga che avanzano in silenzio, guardando...

... la casa della morta, su cui l'obiettivo carrellata, scoprendo la cerimonia funebre: suonatori che suonano una musica di morte, e donne che stridono e piangono (nuovo grande quadro "di genere" ecc.)

P.P. di Cristo, immobile, severo:

CRISTO

- Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme.

In C.L. tutti tacciono, increduli.

Cristo in F.I. entra nella casa.

TESTO: da "Quando la gente si fu allontanata, egli entrò...  
fino a "per tutto quel paese".

CASA CAPO SINAGOGA. INTERNO GIORNO

Nel silenzio di morte,  
lenta carrellata sul corpo di-  
steso di una giovinetta  
morta.

Carrello a precedere di  
Cristo che le si avvicina  
e guarda con pietà la sua  
bellissima faccia innocen-  
te perduta nella morte.

In F.I. le prende la mano.

P.P. della giovanetta che  
apre gli occhi.

DETTAGLIO degli occhi  
pieni di stupore e di riso.

TESTO: Da "E partendosi di là, Gesù..." fino a "Per mezzo del principe dei demoni caccio di demoni"

STRADE DI CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

PAN. sulle F.I. di Cristo  
e dei discepoli che si al-  
lontanano dalla casa del  
capo della sinagoga.

PAN. su due ciechi, che,  
sorretti dai parenti, corro-  
no, disperatamente branco-  
lando, inciampando verso  
di lui.

CIECO

- Abbi pietà di noi, figlio  
di David!

P.P. di Cristo

CRISTO

- Credete che io posso far  
questo?

CIECO

- Sì, signore!



In F.I. Cristo tocca i loro occhi.

CRISTO

- Sia fatto secondo la vostra fede.

DETTAGLIO degli occhi aperti dei ciechi, scintillanti di gioia.

P.P. di Cristo;

CRISTO

- Badate che nessuno lo sappia.

F.I. dei due ciechi, seguiti dai parenti, corrono esultanti tra la folla.

CIECHI

- Il figlio di David ci ha guariti! Ci ha guariti!

Ed ecco che in controcampo passando davanti all'atrio della biblioteca o del teatro, dove, con le loro pergamene, sono riuniti gli Scribi e i Farisei, un gruppo di persone trascina a

fatica un pazzo furioso  
che si agita come una bel-  
va.

Seguito in pan. il gruppo  
- in F.I. - va verso Cri-  
sto.

Pan. ~~nella~~ sulle facce dei  
Potenti che dall'atrio del-  
la loro casa di uomini di  
cultura, seguono la sce-  
na.

Ecco, laggiù il gruppo che  
trattiene il pazzo davanti  
a Cristo, in F.I. : ed ecco  
il pazzo che piano piano si  
placa, resta fermo, di spal-  
le, indi si inginocchia da-  
vanti a Cristo come a rin-  
graziarlo.

I Potenti non fanno nulla  
di abbiotto o di malvagio,  
nel loro aspetto. Anzi, han-  
no delle facce intelligenti  
di intellettuali, che credo-

no nella loro fede, nelle loro istituzioni, e le difendono. E davanti ai miracoli come questo, hanno l'atteggiamento delle persone colte, di fronte alle superstizioni degli ignoranti.

P.P. di un Fariseo, più rozzo e insofferente, o fanatico degli altri:

FARISEO

- Per mezzo del principe dei demoni, cacciò i demoni.

DISSOLVENZA

TESTO: Da "E Gesù percorreva tutte le città e i villaggi" fino a "in verità, vi dico, non ~~perdere~~ perderà la sua ricompensa".

CITTA' DELLA GALILEA. EST. GIORNO

Ed ecco, scoperte in lente  
carrellate - come viste  
da Cristo che cammina tra  
esse - povere folle di dispera-  
ti, nella polvere, nel fan)  
go delle strade della  
città.

Una carrellata su degli in-  
demoniati.

Una carrellata sui ciechi.

Una carrellata sui parali-  
tici.

Alternate al P.P. di Cristo  
che cammina con Carrello a  
precedere, guardando.

Ora Cristo è immobile:

CRISTO (quasi tra sè)

- Essi sono come pecore  
senza pastore...

indi si guarda intorno,  
verso i discepoli:

e pan. sui suoi discepoli  
che aspettano che egli parli

CRISTO

- La messe è molta, ma gli  
operai sono pochi. Pregate  
dunque il padrone della mes-  
se perchè mandi operai per  
la sua messe.

P.P. di Cristo che si in-  
terrompe e guarda i suoi  
discepoli.

Pan. sulle facce dei disce-  
poli in ansiosa e assorta  
attesa.

P.P. di Cristo:

CRISTO

- Simone, chiamato Pietro...  
e Andrea, fratello di Pietro..

Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo, il pubblicano, Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo, Simone lo Zelote e Giuda l'Iscaiote...

Man mano che risuonano i nomi, a uno a uno si vedono i primi piani degli eletti.

P.P. di Cristo.

CRISTO

- Voi sarete gli operai della messe.

E si muove, con carrello a precedere, in F.I. Dietro a lui, in gruppo, camminano i dodici apostoli.

Lunghissima, interminabile carrellata indietro, che precedendo il gruppo che avanza, scopre la strada per dove cam-

minano, con l'infinita umile varietà delle cose e delle persone: da una parte il fosso fangoso con la fogna, dall'altra muretti scrostati di piccole case, e un improvviso lussureggiare di piante e fiori, e mucchi di rifiuti, e cani rognosi, e ragazzetti seminudi e felici, e vecchie e vecchi, e madri con gli infanti, e capre, e greggi, e gente ricca che passa...

La vita intorno si svolge come ogni giorno, perchè il dialogo si svolge ora, assorto e privato, tra Cristo e i suoi apostoli.

Dunque: carrellata a precedere le F.I. di Cristo e dei suoi apostoli che avanzano per la misera strada

CRISTO

- Non andate sulle strade che

conducono dai gentili, e non entrate nelle città dei samaritani, ma rivolgetevi piuttosto alle pecore sperdute della Casa di Israele. Strada facendo predicate e dite: Il Regno dei cieli è vicino. Guarite i malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date. Non vi procurate nè oro nè argento, nè denaro da portare nelle vostre cinture, nè bisaccia per il viaggio, nè due tuniche, nè scarpe nè bastone, perchè ~~in~~ l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, cercate che vi sia qualcuno degno di ricevervi, e fermatevi presso di lui fino a che non partite. Entrando nella casa, salutatela. E se la ca-



sa ne è degna, la vostra pace tornerà a voi. E se qualcuno non vi riceve o non ascolta le parole, uscite da questa casa o da questa città e scuotete la polvere dai vostri piedi,

DALLE PAROLE: "E SE QUALCUNO NON VI RICEVE, ECC. " COMINCIA SOMBRESSAMENTE AD ESPANDERSI LA MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH CHE RISUONA FORTE ALLE ULTIME PAROLE.

P.P. con carrello a precedere di Cristo che parla avanzando:

CRISTO

- In verità, vi dico: Vi sarà meno rigore nel giorno del giudizio per Sodoma e Gomorra che per quella città!

Di nuovo il gruppo a F.I. che avanza preceduto dal carrello: ora, Cristo è raccol-

to in un breve silenzio -  
la musica "altissima" di Bach  
è dileguata. Poi riprende a  
parlare.

CRISTO

- Ecco io vi mando come pec-  
core in mezzo ai lupi. Siate  
prudenti come serpenti e  
semplici come colombe. Tutta-  
via guardatevi dagli uomini,  
perchè vi consegneranno ai  
tribunali e vi flagelleranno  
nelle loro sinagoghe. E sare-  
te condotti davanti ai gover-  
natori e ai re per causa mia  
per rendermi testimonianza da-  
vanti ad essi e davanti ai  
Gentili. Ma quando vi conse-  
gneranno, non vi mettete in  
pena nè di come parlerete,  
nè di ciò che direte; ciò  
che dovrete dire vi sa-  
rà dato in quello stesso mo-  
mento. Perchè non siete voi  
che parlerete; la lo spirito  
del Padre vostro che parlerà  
per voi...

NASCE DI NUOVO SOMMESSA LA  
MUSICA ALTISSIMA DI BACH

CRISTO

- ... Il fratello metterà  
a morte il fratello, e il  
padre il figlio; i figli in-  
sorgeranno contro i loro geni-  
tori e li faranno morire.  
E sarete odiati da tutti per  
il mio nome. Ma colui che a-  
vrà perseverato fino alla fi-  
ne sarà salvato. Quando vi per-  
seguiteranno in una città  
fuggite in un'altra.

ESPLODE FORTE LA MUSICA AL-  
TISSIMA DI BACH

P.P. di Cristo con carrello  
a precedere, che viene avan-  
ti parlando più forte.

CRISTO

- In verità vi dico, non a-  
~~ma~~ vrete finito di passa-  
re tutte le città di Israele  
prima che venga il figlio del-

†

l'Uomo...

LA MUSICA TACE

Di nuovo, l'implacabile carrellata che precede le F.I. di Cristo e degli apostoli, che avanzano per una strada sempre più desolata. Cristo si è raccolto in silenzio, e poi, subito, riprende a parlare:

CRISTO

- Il discepolo non è da più del maestro, nè il servo da più del padrone. Basta al discepolo di essere come il maestro e al servo come il padrone. Se hanno chiamato Belzebul, il padre di famiglia, quanto più i suoi famigliari?

Non abbiate dunque paura di loro, perchè non c'è nulla di nascosto che non sarà rivelato, nulla di segreto che non sarà conosciuto. Quello che vi dico nelle tenebre,

ditelo nella luce; e quello che avete inteso all'orecchio predicatelo dai tetti. E non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può mandare in perdizione l'anima e il corpo nella Gehenna. Forse che due passeri non si vendono per un soldo? Eppure neppure uno cade a terra senza il permesso del padre vostro. E anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri. Chiunque dunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anche io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

ESPLODE FORTISSIMA LA MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH

CRISTO

- Non crediate che io sia venuto a portare la pace

sulla terra; io <sup>non</sup> sono venuto  
a portare la pace ma la spa-  
da. Perchè sono venuto a di-  
videre l'uomo dal padre, la  
figlia dalla madre, e la nuora  
dalla suocera. E i nemici  
dell'uomo sono quelli di ca-  
sa sua. Chi ama il padre o  
madre più di me non è degno  
di me. E chi non prende la  
sua croce e mi segue, non è  
degno di me. Chi conserva  
la sua vita, la perderà; e chi  
perde la sua vita per me,  
la troverà...

LA MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH  
SI RIFA' ORA SOMMESSA, FINO  
A DILEGUARE ALLA FINE DEL  
DISCORSO

P.P. di Cristo che riprende  
a parlare più calmo e sommes-  
so, dopo le supreme altissi-  
me parole di poco prima  
(sempre avanzando col carrel-  
lo a precedere)

CRISTO

- Chi riceve voi, riceve me,  
e chi riceve me, riceve co-  
lui che mi ha inviato. Chi  
riceve un profeta come un pro-  
feta, riceverà la ricompensa  
del profeta; e chi riceve un  
giusto come giusto, riceverà  
la ricompensa del giusto.  
E chiunque avrà dato da bere  
un solo bicchiere d'acqua  
fresca ad uno di questi picco-  
li solo perchè è mio discepo-  
lo, in verità vi dico, non  
perderà la sua ricompensa...

E sul volto affaticato e ispi-  
rato di Cristo che avanza,

FONDU

TESTO: DA "Quando Gesù ebbe finito" fino a "delle opere  
di Cristo"

CIELO. ESTERNO GIORNO

Un volo di colombe che gi-  
rano, misteriore nel cielo.



CELLA. INTERNO GIORNO

Giovanni, in catene, nella  
penombra della prigione, in  
cui entra dalla finestra  
un fascio di luce.

Egli è raccolto in preghiera:  
con la selvaggia testa  
china sul petto.

Ma poi la rialza, guardan-  
do davanti a sè: appare  
tormentato, incerto, incu-  
pito ~~dal~~ da qualcosa che  
gli dà angoscia.

VOCE INTERIORE DI GIOVANNI

- E' lui quello che deve veni-  
re, o dobbiamo aspettare un  
altro?

TESTO: Da "Mandò due dei suoi discepoli a dirgli" fino a  
"...per la terra di Sodoma ~~xxx~~ che per te"

PIAZZA DI UN PAESE DELLA GALILEA. ESTERNO GIORNO

Ecco - a stacco netto su  
quello di Giovanni - la  
F.I. di Gesù che guarda.  
Intorno a lui c'è meno gen-  
te del solito. E la folla è  
intenta alle sue occupazio-  
ni quotidiane.  
Gesù guarda...

il TOTALE della piazza:  
un'altra grande "scena rea-  
listica": è un grande spiaz-  
zo polveroso in un'ora non  
affollata di mercato... un  
ciuffo di alberi, nell'ari-  
dità... straccie e fasto...  
capre cammelli... in un an-  
golo, sotto dei vecchi mura-  
glioni sgretolati, un grup-  
po di ragazzetti che si di-  
vertono facendo un po' i

pazzerelli: alcuni suonano, con degli strumenti improvvisati, altri ballano, con mosse buffe.

Attraversando questo spiazzo vengono verso Cristo e i suoi discepoli, due discepoli di Giovanni.

Essi si fermano davanti a Cristo.

UN DISCEPOLO DI GIOVANNI

- E' Giovanni che ci manda per chiederti: Sei tu quello che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro?

CRISTO

- Andate, e riferite a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi sentono, i morti risorgono e i poveri sono evangelizzati. E beato colui che non si scandalizza di me!

Un improvviso volo di colom-  
bini nel cielo. E come l'oc-  
chio fosse portato da quel  
volo, ecco di nuovo il to-  
tale dello spiazzo fuori  
porta, con la sua vivace  
folla tramortita dal sole,  
i ragazzetti laggiù che fan-  
no i buffoncelli cantando e  
ballando.

I due discepoli di Giovanni  
camminano là in mezzo, tor-  
nando verso il loro Maestro.

Un battito d'ali, biancheg-  
giante: un esultante volo di  
colombi nel cielo accecante.

e P.P. di Cristo, assorto,  
perduto nel ricordo e l'im-  
magine di Giovanni:

CRISTO (fervido, pieno di ri-  
conoscimento di amore)

- Che cosa siete andati a ve-  
dere nel deserto? Una canna  
agitata dal vento? Ma che sie-  
te andati a vedere? Un uomo  
avvolto in morbide vesti? Ma

quelli che sono avvolti in morbide vesti, stanno nei palazzi dei Re. Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Poichè questi è colui di cui è scritto: "Ecco, io mando il mio angelo davanti al tuo viso, che preparerà la tua ~~vita~~ via davanti a te"...

SOTTO QUESTE ULTIME PAROLE, MOLTO FIEVOLE, E SUBITO DILEGUATA, LA MUSICA "PROFETICA" DI BACH.

A chi parla Cristo? A poca folla; gran parte dei discepoli sono ormai in giro a predicare per conto loro (?). E la gente che ~~ha~~ lo ascolta in questo grande spiazzo polveroso è distratta, indifferente, qualcuno si ferma e poi se ne va.

CRISTO

- In verità vi dico: tra i nati di donna non è mai sorto

nessuno più grande di Giovanni Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora il Regno dei cieli è preso a forza, e i violenti se ne impossessano. Perchè tutti i Profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni; e se lo volete ammettere, egli è quell'Elia, che deve venire. Chi ha orecchi per intendere, li intenda.

Egli guarda intorno la pèca folla assonnata e distratta... Il grande spiazzo nel sole...

...laggiù i bambinelli che suonano e cantano...

CRISTO

- Ma a chi paragonerò questa generazione? Essa è simile a dei fanciulli seduti sulla piazza, che gridano ai loro compagni: Abbiamo suonato il flauto

con voi, e non avete ballato;  
abbiamo cantato un lamento, e  
non vi siete picchiato il pet-  
to.

E' venuto infatti Giovanni che  
non mangiava nè beveva, e dico-  
no: Ha un demonio. E' venuto  
il Figlio dell'uomo che mangia  
e beve, e dicono: E' un mangia-  
tore e un bevitore, amico dei  
pubblicani e dei peccatori. Ma  
la Sapienza è stata conosciuta  
giusta dai suoi figli!

Gran parte della gente sfol-  
la, ognuno preso dalla pro-  
pria vita, dai propri mise-  
ri richiami di ogni giorno;  
o dalla stanchezza, o dalla  
violenza desolata del sole...

Sempre in P.P., seguito in  
Pan. Cristo si alza di scat-  
to in piedi, tremante di su-  
blime e dominata ira.

CRISTO

- Guai a voi, città in cui io  
fatto i miei miracoli, e voi  
non avete fatto penitenza! Per-

chè se in Tiro e Sidone fossero stati fatti quei miracoli che sono stati compiuti in mezzo a voi, già da gran tempo avrebbero fatto penitenza in cenere e cilicio. Per questo vi dico che nel giorno del giudizio ~~è~~ sarà usato meno rigore per Tiro e Sidone che per voi.

E tu, Cafarnao, sarai elevata fino al cielo? Sino all'inferno sarai abbassata; perchè se fossero stati fatti in Sodoma quei miracoli che sono stati compiuti in mezzo a te, essa sopravviverebbe anche oggi. Perciò vi dico che nel giorno del giudizio sarà usato meno rigore per la terra di Sodoma che per te!



TESTO: da "In quel tempo Gesù prese la parola e disse..."  
fino a "è padrone anche del sabato".

CAMPAGNA DELLA GALILEA. ESTERNO GIORNO

Lenta carrellata su una visione di campi e pascoli, sprofondati nel sole meridiano. Nel profondo silenzio, il canto vibrante e misterioso degli uccelletti - e le voci, non meno misteriose che si chiamano e rispondono, lontane lontane - nelle ore in cui la campagna è preda della pace del sole.

Carrellata a precedere Cristo e i pochi discepoli, che avanza verso quei campi, quella pace.

Carrellata a precedere sul P.P. di Cristo che avanza; egli è assorto, e perduto in una sua intima, misterio-

sa tristezza. Ma poi, camminando, alza gli occhi, e si ferma, con una improvvisa luce di gioia e di tenerezza negli occhi, a osservare...

...un gruppo di povera gente, sul ciglio della strada, contro l'ondeggiare assorto delle spighe. Forse è un'intera famiglia che torna dal lavoro. Un vecchio nonno... una vecchietta... una giovane donna con in braccio una creatura... un ragazzo sui quindici anni, che regge, orgoglioso, gli strumenti di lavoro... un suo fratello più piccolo, che gli sta accanto... e il padre, in disparte, chiuso nel suo silenzio brusco di uomo...

Ma, a quello sguardo gioioso di Cristo, tutti quegli occhi innocenti si riempiono anch'essi di gioia, con-

tagiati, conquistati, umili.

P.P. di Cristo:

CRISTO

- Io ti lodo, o Padre, Signore del cielo e della Terra, perchè hai nascosto tante cose ai colti e agli intelligenti e le hai rivelate agli incolti e agli umili. Sì, o padre, perchè così ti è piaciuto. Tutto mi è stato dato dal padre mio, e nessuno conosce il figlio se non il padre; e nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo!

Ha parlato con gli occhi al cielo, festosamente. Ma ora gli riabbassa a guardare quella famiglia di contadini che restano incantati e innocenti a guardarlo. Egli si avvicina a loro:

CRISTO

- Venite a me, voi tutti che siete affaticati e aggravati,

e io vi darò sollievo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perchè sono mite e umile di cuore: e troverete riposo alle anime vostre...

In F. G. fa qualche passo delicatamente il figliuolo di tra le mani della giovane madre, e lo palleggia affettuosamente, alzandolo al cielo, come si fa coi bambini, giocando.

CRISTO

- Perchè il mio giogo è soave e il mio carico leggero!

I suoi discepoli guardano anch'essi ridenti. Poi qualcuno affamato, si fa in un campo, lungo la strada, strappa una spiga, e comincia a mangiarne i chicchi, altri lo imitano, affamati. Ed eccolo lì che mastica il loro miserabile pasto, chi in piedi, chi seduta nel filo

d'ombra di qualche pianta  
polverosa.

In una nuvola di polvere,  
arriva ora un carro: tra-  
scinato da molti cavalli, e  
seguito da un piccolo corteo  
di servi.

Si ferma, e dallo sportel-  
lo si affacciano a osser-  
vare la scena due "uomini  
colti e intelligenti", coi  
loro abiti di ricchi. Osser-  
vano i poveri discepoli af-  
famati che masticano, e Cri-  
sto, in disparte, tra i suoi  
umili amici.

FARISEO

- Ecco che i tuoi discepoli  
fanno ciò che non è permes-  
so in giorno di sabato...

CRISTO

- Non avete letto quello che  
fece David, quando ebbe fame  
con quelli che erano con lui:  
come entrò nella casa di Dio,  
e mangiarono i pani della pro-  
posizione, che non era permes-

so di mangiare nè a lui nè a quelli che erano con lui, ma ai soli sacerdoti? O non avete letto nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio rompono il sabato, e non sono colpevoli? Ora, ~~xi~~ io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se voi sapeste che cosa significa: Voglio la misericordia e non il sacrificio, non avreste mai condannato degli innocenti. Perchè il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato!

TESTO: da "E essendo partito di là, entrò nella loro sinagoga..." fino a "sul modo di farlo morire".

SINAGOGA. INTERNO GIORNO

DETTAGLIO di una mano rattappata, di parlatico: carrello indietro, fino a scoprire il paralitico, smarrito, attorniato da un gruppo di Farisei.

P.P. di Cristo, davanti a loro.

FARISEO

- E' permesso guarire in giorno di sabato?

CRISTO

- Chi è tra voi che, non avendo che una sola pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e non la tiri fuori? Quanto un uomo vale più di una pecora? E' dunque lecito fare del bene nei giorni di sabato.

P.P. del paralitico che  
guarda ansioso, in silen-  
zio.

CRISTO

- Stendi la tua mano.

DETTAGLIO della mano che si  
apre, si muove.

F.I. del paralitico guarito,  
incapace ancora di compren-  
dere la sua felicità.

DETTAGLIO degli occhi, pie-  
ni di felicità.

Lentamente, seguiti in PAN.  
in F.I. i Farisei escono  
dalla sinagoga.

Mentre i Farisei, muti, si  
allontanano, Cristo, con un  
lieve sorriso amico, si ri-  
volge al paralitico:

CRISTO

- Non farlo sapere ad alcu-  
no della tua guarigione: af-  
finchè si adempia ciò che è  
stato scritto dal profeta Isa-  
ia...



SCOPPIA LA MUSICA "PROFETICA"  
DI BACH.

CRISTO

- Ecco il mio servo, che ho  
scelto, il mio malato, nel  
quale si compiace l'anima  
mia...

I Farisei di spalle, in  
F.I.? che si allontanano,  
seguiti dalla voce di Cri-  
sto:

VOCE DI CRISTO

- Porrò il mio spirito su di  
lui, ed egli annunzierà la  
giustizia alle genti.

Ed ecco di nuovo il viso il-  
luminato di Cristo:

CRISTO

- Non disputerà, nè griderà,  
e nessuno sentirà nelle piaz-  
ze la sua voce.

I Farisei, c.s. di spalle,  
già quasi arrivati alla por-  
ta.

VOCE DI CRISTO

- Non romperà la canna piegata,  
nè spegnerà il lucignolo che  
fuma ancora.

P.P. di Cristo, rapito:

CRISTO

- Finchè non abbia fatto  
trionfare la giustizia:  
E nel suo nome spereranno  
le genti!

SPIAZZO DAVANTI ALLA SINAGOGA. ESTERNO GIORNO

Lo spiazzo davanti alla  
sinagoga è vuoto, divorato  
dal sole.

I Farisei escono, mentre  
si va spegnendo la musica  
profetica di Bach. Sicchè  
ora il silenzio è assolu-  
to.

Soltanto, radi, gracchiano  
dei corvi: un gracchiare  
stupido e accanito, qua e  
là, nel fuoco del giorno  
sopra la polvere.

I Farisei si riuniscono  
in cerchio, e tacciono.

PAN. sulle loro facce, in-  
durite dalla sconfitta, do-  
ve si fa strada l'idea spie-  
tata, (la cieca ferocia di  
chi difende le Istituzioni  
contro le Rivoluzioni)

FARISEO

- Noi dobbiamo trovare il mo-  
do di farlo morire.

TESTO: da "Allora gli fu presentato..." fino a "è mio fratello,  
mia sorella, e mia madre"

STRADE DI UNA CITTA' DELLA GALILEA. ESTERNO GIORNO

P.P. della faccia di un  
pazzo, che urla, geme, si  
contorce.

Carrello indietro fino a  
scoprire il pazzo in F.I.  
e la folla ammassata in-  
torno a lui: una povera  
folla stracciata.

URLI E GEMITI DEL PAZZO

P.P. di Cristo che guarda  
il pazzo, con pietà.

F.I. del pazzo che a poco  
a poco si placa.

DETTAGLIO degli occhi del  
pazzo guarito, ridenti di  
gratitudine.

TOTALE: e laggiù, in fon-  
do, oltre le povere stra-

de, lorde e polverose della povera gente, all'ombra di uno squisito giardino; ci sono dei Farisei, con servitori, e cani.

Una carrellata verso loro, scopre il loro "party", come lo immaginavano, con la loro fantasia realistica, i pittori del Quattrocento, o del Seicento...

Un ragazzo, servendo i padroni, guarda laggiù la folla, Cristo, il miracolo.

SERVO (fra sè)

- Non è quello il Figlio di David?

UN FARISEO (al servo, furente)

- Costui non caccia i demoni se non per opera di Belzebub, principe dei demoni!

TOTALE: Cristo che fende la folla, e camminando sulla polvere, sullo sterco delle capre e delle vacche, sui rifiuti, avanza verso

l'angolo, pieno di fresca  
e preziosa ombra, del giar-  
dino.

Si ferma davanti ai Ricchi.

CRISTO

- Ogni regno diviso contro di  
sè, sarà devastato, e ogni  
città o casa divisa contro di  
sè, non durerà. E se Satana  
scaccia Satana, è in discor-  
dia con se stesso: come dun-  
que durerà il suo regno? E  
se io scaccio i demoni per  
opera di Belzebub, i vostri  
figli per opera di chi li  
scacciano? Per questo essi  
saranno i vostri giudici. Ma  
se io scaccio ~~ai~~ i demoni per  
lo spirito di Dio, è dunque  
giunto a voi il Regno di Dio.  
O come può uno entrare nella  
casa di un forte e depredar-  
lo, se prima non ha legato il  
forte? Allora soltanto gli  
saccheggerà la casa.

I Farisei lo ascoltano, am-  
biguamente attenti.

CRISTO

— Chi non è con me è contro  
me, e chi non raccoglie con  
me, disperde.

Intorno a Cristo, i F.I.  
sono ora giunti anche i  
suoi discepoli, e la fol-  
la che aveva assistito al  
miracolo.

Cristo ora parla in F.I.:  
ed è il Cristo che giudi-  
ca e condanna: la sua mi-  
tezza, la sua voce bassa,  
il suo instancabile ragio-  
nare, hanno ora una vibran-  
te, trattenuta violenza:

CRISTO

— Per questo io vi dico: ogni  
peccato e ogni bestemmia sa-  
ranno perdonati agli uomini,  
ma il peccato contro lo spi-  
rito Santo non sarà perdonato.  
E chiunque avrà parlato  
contro il Figlio dell'Uomo,  
sarà perdonato; ma chiunque  
avrà parlato contro lo Spiri-

to Santo, non sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro...

O date per buono l'albero o per buono il suo frutto, o date per cattivo l'albero e per cattivo il frutto. Perchè dal frutto si riconosce l'albero.

I servi lo guardano, umili, sbalorditi, affascinati. Ma non i Farisei che si rinchiudono nell'incredulità della lor coscienza di uomini colti.

CRISTO

- Razza di vipere, come potete dire cose buone se siete malvagi? Poichè dall'abbondanza del cuore parla la bocca. L'uomo buono trae buone cose dal tesoro del suo cuore, e l'uomo cattivo trae dal suo tesoro cose cattive.

Ora io vi dico che ogni parola oziosa che gli uomini avranno detto renderanno con-



to nel giorno del giudizio,

(LUNGHISSIMO SILENZIO)

Le facce dei servi...

...una serva che si stringe  
il poppante al seno...

...Un Fariseo che schiaccia  
tra le dita un fiore sul  
tavolo...

Nuovo lunghissimo silenzio,  
sulla folla, nel gruppo dei  
Ricchi.

Dalle tue parole infatti sarai  
giustificato, e dalle tue  
parole sarai condannato.

FARISEO

- Maestro, vorremmo vedere un  
segno fatto da te...

CRISTO

- Questa generazione cattiva  
e adultera cerca un segno, e  
non gli sarà dato altro segno  
che quello del profeta Giona.  
Poich<sup>e</sup> come Giona fu tre gior-

ni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel seno della terra...

Mentre parla, si sentono delle grida lontane, delle voci di stupore, di richiamo. E un brusio come di folla distratta da qualcosa di inaspettato.

Due tre ragazzi stanno correndo, e, più indietro, lontano, un nuovo gruppo di perso ne avanza.

Mentre l'obbiettivo scopre tutto questo, Cristo continua imperturbato a parlare.

VOCE DI CRISTO F.C.

- Gli uomini di Ninive si leveranno il giorno del giudizio con questa generazione, e la condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predica-  
zione di Giona; ed ecco che qui vi è uno che è da più di Giona...  
La Regina di Saba si leverà il

giorno del giudizio con queste generazioni e la condannerà, perchè essa è venuta dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ed ecco qui vi è uno che è da più di Salomone...

I ragazzi sono ora arrivati vicino a Cristo: hanno gli occhi lieti di chi si sente importante perchè porta una novità, una bella novità...

Uno di loro tira per le falde la veste di Cristo:

Ma Cristo non si interrompe: e irriducibile continua a parlare rivolto ai farisei.

UN RAGAZZO

- Ecco tua madre, e i tuoi fratelli, che stanno arrivando, e cercano di parlarti...

CRISTO

- Quando lo spirito impuro è

uscito dall'uomo, vaga per  
luoghi aridi, in cerca di  
riposo...

Ecco, in C.L., che avanza-  
no tra la folla che fa ala,  
i parenti di Cristo,  
Maria, umilissima, intimi-  
dita, quasi spaventata, che  
si guarda intorno coprendosi  
il viso.

CRISTO (continuando f.c.)  
- ...e non lo trova allora  
dice: Tornerò nella mia ca-  
sa, dove sono uscito. E, ri-  
tornato, la trova vuota, spaz-  
zata e ornata. Allora va, e  
prende altri sette spiriti...

E Giuseppe, accanto, nella  
sua purezza di uomo del po-  
polo, integro, giusto.  
E c'è insieme, in loro, qual-  
cosa di divino, nella loro  
contadina modestia.

ESPLODE SU MARIA E GIUSEPPE,  
SUBLIME, ACCORANTE IL "MOTIVO  
DELLA MORTE" DI BACH.

Intorno a Maria, e Giuseppe, gli altri parenti di Cristo, giovani "fratelli e sorelle", anch'essi intimiditi, un pò spaventati.

Come Cristo finisce di parlare, rivolto ai Farisei, il ragazzo, un po' deluso, con un velo di dolore negli occhi che erano stati così festanti, tira di nuovo per la manica Cristo:

Cristo si volta, allora. E guarda:

Ecco lì davanti a lui, Maria, che, umile e sacra, lo

VOCE DI CRISTO F.C. (cont.)

- ...peggiori di lui e vi entrano, e vi si stabiliscono; e l'ultimo stato di questo uomo diventa peggiore del primo. Così accadrà a questa generazione perversa!

RAGAZZO

- Ci sono tua madre... Ci sono i tuoi fratelli...

guarda a sua volta, non  
osando parlare, se non con  
gli occhi, dolcissimi.

P.P. di Cristo: anche i  
suoi occhi si empiono di  
una profonda e tragica dol-  
cezza:

Poi si volta verso i suoi  
discepoli:

lenta PAN. su loro.

CRISTO

- Chi è mia madre, e chi sono  
i miei fratelli?

CRISTO

- Ecco mia madre e i miei fra-  
telli: perchè chiunque fa la  
volontà del padre mio che è  
nei cieli, è mio fratello, e  
mia sorella, e mia madre.

ESPLODE ALTISSIMO E DILEGUA  
IL "MOTIVO DELLA MORTE" DI  
BACH.

FONDU

TESTO: Da "In quel giorno Gesù, uscito di casa..." fino a  
"che trae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie".

CAMPAGNA DELLA GALILEA. ESTERNO GIORNO

Lenta panoramica su una distesa di campi, col grano dorato che crepita immemore al vento, e immemore, gridando alle bestie, un contadino lavora.

Carrello dal P.P. di Cristo che medita e comincia a parlare, fino a scoprire la piccola folla che è intorno a lui ~~ma~~ a ascoltarlo in riva al mare, coi discepoli.

CRISTO

- Ecco che il seminatore uscì per seminare. E mentre seminava alcuni chicchi caddero lungo la strada; e vennero gli uccelli e li mangiarono. Altri caddero in luoghi sassosi, ove non avevano molta

terra, e subito spuntarono perchè non avevano profondità di terreno; ma levatosi il sole, bruciarono, e siccome non avevano radici, si seccarono. Altri caddero fra le spine; e le spine orebbero e li soffocarono. Altri caddero nella terra buona e dettero frutto: chi cento, chi sessanta e chi trenta. Chi ha orecchi per intendere, intenda.

#### UN DISCEPOLO

- Perchè parli loro in parabole?

Cristo lo guarda, sorridente: poi lentamente si alza e si incammina, lungo la riva del mare, da una parte, dall'altra i campi aridamente fioriti di frano. I discepoli e la folla lo seguono.



Lunga carrellata a precedere, che, con l'avanzare di Cristo e della folla, scopre ~~in~~ man mano la strada, e nuove persone - gente semplice, ragazzi, donnette - che a loro volta lo seguono.

#### CRISTO

- Perchè a voi è stato dato di conoscere i misteri del Regno dei cieli: ma ad essi ciò non è stato dato. Poichè a colui che ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò io parlo loro in parabole, perchè vedendo non vedono e udendo non odono e non comprendono. E per essi si adempie la profezia di Isaia che dice: "Udirete con le vostre orecchie, e non intenderete" "E guardarete coi vostri occhi, e non vedrete, perchè il cuore di questo popolo si è fatto insensibile".

LA MUSICA "PROFETICA" DI BACH  
CHE AVEVA COMINCIATO A ESPAN-  
DERSI ALLE PRIME PAROLE DELLA  
PROFEZIA, ORA RISUONA PIU'  
FORTE.

Man mano che Cristo parla,  
nuovi personaggi, poveri e  
innocenti, vengono scoper-  
ti dalla carellata indie-  
tro che precede Cristo che  
avanza.

CRISTO

-"...e le loro orecchie si  
sono indurite, / e hanno  
chiuso i loro occhi, / per  
non vedere coi loro occhi /  
e non sentire con le loro  
orecchie /

Ora il carrello precede Cri-  
sto che avanza in P.P.

...e non comprendere col lo-  
ro cuore, / e per non essere  
convertiti e guariti da me. /

Cristo, sempre camminando,  
col carrello avanti, in P.P.  
tace, per un po', assorto,

chiudendo gli occhi, ma  
poi li rialza, pieni di  
dolce, affettuosa allegrezza:

CRISTO

- Ma beati i vostri occhi,  
perchè vedono...

Ora di nuovo è in F.I. sempre che avanza - e sempre preceduto dal carrello - e parlando ora accarezza sul capo, ora stringe per un braccio, ora prende per mano, gli ignari, i fiduciosi, i paria, che man mano gli si affiancano.

...e beate le vostre orecchie, perchè odono. Poichè vi dico in verità che molti profeti e giusti han desiderato vedere ciò che voi vedete, e non l'hanno visto, di udire ciò che voi udite, e non l'hanno udito.

Lenta pan. sui campi vuoti,  
col grano che vi fruscia, ~~asnnnn~~  
sonnato, sotto i cinguettii

degli uccelli.

Di nuovo riprende l'infinita carrellata a precedere Cristo e la folla cui predica, che avanzano in F.I., nella pace profonda del meriggio.

#### CRISTO

- Il Regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano e partì. Quando l'erba crebbe e fece frutto, allora apparve anche la zizzania. E i servi del padre di famiglia vennero a dirgli: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Donde viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a coglierla? Ed egli disse: No, perchè raccogliem-

do la zizzania, non sradichiate nel tempo stesso anche il grano...

Ora carrello indietro sul  
P.P. di Cristo:

...lasciate chescere l'uno e l'altra fino al raccolto, e al tempo del raccolto dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela ai fastelli per bruciarla. Il grano poi radunatelo nel mio granaio.

Lenta PAN. sul campo di grano, a sfiorare le aride ariste, scosse dal vecchio, dolce vento estivo.

E ricomincia la carrellata a precedere su Cristo che avanza a F.I. predicando alla folla che lo segue:

CRISTO

- Il Regno dei cieli è simile a un grano di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo. E' il più piccolo

di tutti i semi, ma quando è cresciuto è più grande di tutti gli erbaggi e diventa un albero: di modo che gli uccelli del cielo vanno ad abitare nei suoi rami.

Il Regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e mescola a tre stia di farina fino a che tutta la pasta abbia lievitato...

Ancora PAN. sul grano, nellaplacida, solenne luce.

E ancora carrellata, a precedere Cristo che avanza predicando, c.s.

CRISTO

- Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo. L'uomo che l'ha trovato lo nasconde, e tutto contento va, vende tutto quello che ha e compra quel campo.

Ora la PAN. scopre il mare, col suo frangente, il suo immobile luccichio, con pescatori lontani, e barche...

Carrellata su Cristo c.s.

Nuova PAN. sul mare, sulla spiaggia.

E ultima carrellata su Cristo c.s.

CRISTO

- Ancora, il regno dei cieli è simile a un mercante che cerca belle perle. Avendo trovato una perla di gran pregio, va e vende tutto ciò che ha e la compra...

CRISTO

- Ancora, il Regno dei cieli è simile a una rete calata nel mare, che raccoglie pesci di ogni specie. Una volta piega i pescatori la tirano a tiva, essendosi sedotti, mettono i buoni nei vasi e gettano via i cattivi.

Così sarà alla fine del mondo: verranno gli angeli e separeranno i malvagi dai giusti, e li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto e stridore di denti.

Avete capito tutto questo?

DISCEPOLI

- Sì.

Ora il carrello precede Cristo che avanza in P.P., che finisce quasi con un soffio di voce, stremato e instancabile:

CRISTO

- Per questo ogni uomo colto, istruito in ciò che riguarda il Regno dei cieli, è simile a un padre di famiglia che trae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie.

DISSOLVENZA



TESTO: da "E accadde che quando Gesù..." fino a "a causa della loro incredulità".

CASA DI NAZARETH E NAZARETH. INTERNO GIORNO

TOTLAE della casa di Nazareth  
dov'è vissuto Cristo.

E' un momento del pomeriggio in cui, intorno alla casa (e laggiù le ultime case biancheggianti del paese nella polvere) non c'è che il sole.

(Qui le donne sono perdute ad accudire alle loro faccende più silenziose, gli uomini sono a lavorare nei campi).

Sole. E qualche rado, inquietante gracchiare di corvi, nell'arida violenza della luce.

F.I. di Cristo, tra pochi discepoli che guarda la ca-

DOLCE, PROFONDO, RISUONA -  
E RISUONERA' PER TUTTA LA  
SCENA - IL "MOTIVO DELLA  
MORTE" DI JHANN BACH.

sa, con commozione: indi,  
dopo un breve silenzio si  
muove verso di essa.

Lenta carrellata verso la  
casa, deserta, estranea,  
chiusa nella sua pace. Ma  
ecco, da dietro qualche  
recinto, o qualche attrez-  
zo, compare un bambino. U-  
no dei cuginetti di Cristo,  
certo, piccolo come un cuc-  
ciolo, stracciato. Come ve-  
de quegli stranieri, egli  
si fissa a guardarli, suc-  
chiandosi un lembo della  
veste.

Cristo, sorriidente, si av-  
vicina a lui, e fa per ab-  
bracciarlo.

Ma il bambinello, spaven-  
tato da quello sconosciu-  
to, lancia un grido, e  
scappa verso la casa.

P.P. di Cristo che rattristato lo guarda.

Ed ecco dalla casa uscire una donna - una giovane madre - col bambinello stretto tra le braccia: e si ferma a guardare gli stranieri, da lontano, intimidita, ostile.

Cristo allora si volta e riprende il cammino verso Nazareth, le cui case affiorano nella polvere, dietro fichi e ulivi divorati dal sole.

Ma ecco ora, laggiù, dalla stessa porticina, uscire Maria.

Cristo la guarda, con nell'occhio un'ombra di pianto: e se ne va.

RISUONA ORA PIU' FORTE E  
STRUGGENTE IL "MOTIVO DELLA  
MORTE".

Carrello indietro, prima  
sulla F.I. DI Maria, lag-  
giù, sulla porta; poi  
sul totale della casa, che  
resta indietro, lontana,  
come per un addio.

E ora carrellata in avanti  
sul primo mucchio di pove-  
re case di Nazareth, alla  
cui Porta è radunata già  
della gente, certo avverti-  
ta del nuovo arrivo.

Poca è la gente: e se ne  
sta raccolta, scura, nel-  
la calura, nel calcinante  
biancore.

Cristo avanza verso quel-  
la gente, che lo guarda  
nè amica, nè nemica: ma  
perduta nella sua cupa,  
quotidiana indifferenza.

#### GENTE DI NAZARETH

- Da dove gli viene, a Cri-  
sto, tale sapienza e i mira-  
coli?

- Non è forse figlio di Giuseppe, il legnaiuolo?

- Sua madre si chiama Maria, e i suoi fratelli Giacomo e Giuseppe e Simone e Giuda? E le sue sorelle non son tutte qui tra noi?

- Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?

Cristo si ferma, davanti a quel muro di ~~è~~ indifferenza che lo accoglie nel suo villaggio, poi, a voce bassa, come un sospiro tra sè:

CRISTO

- Un profeta non è senza onore che nella sua patria e nella sua casa .

Lentamente si volta, e lentamente, in F.I., seguito dai pochi discepoli, si allontana ~~xxx~~ verso la campa-

gna divorata dal sole, perduta nel suo affannoso silenzio.

SU CUI DILEGUA IL "MOTIVO DELLA MORTE"

Lenta DISSOLVENZA

TESTO: Da "In quel tempo Erode il Tetrarca conobbe la fama  
di Gesù" fino a "E venuti i suoi discepoli presero  
il cadavere e lo seppellirono",

CIELO. ESTERNO GIORNO

Un volo di colombe, le  
bianche colombe di Dio,  
in un estatico, confuso  
battere d'ali.

CELLA. INTERNO GIORNO

P.P. di Giovanni Battista  
in catene, raccolto in e-  
statica preghiera.

NOTE DI MUSICA, ACCORDI DI  
STRUMENTI, BRANI MUSICALI  
ACCENNATI COME PER PROVA.  
CON TEMPO DI DANZE (ADAGIO  
DI TELEMANN)

Intorno a lui le voci, i  
suoni, gli accordi di stru-  
menti, che preparano una  
sera di festa.



CORTILE DELLA REGGIA. ESTERNO GIORNO

Ecco lì infatti, i musican-  
ti che provano, ridendo e  
scherzando i loro strumen-  
ti.

ACCORDI, BREVI ACCENNI A  
MUSICHE CON RITMO DI DANZA  
(ADAGIO DI TELEMANN)

Ma ecco servi, e cani, e  
ragazzi, che passano con  
vassoi, con drappi...

STANZA DELLA REGGIA. INTERNO GIORNO

Ed ecco la figlia di Ero-  
diade che si veste per la  
festa, aiutata dalla ma-  
dre.

La vestizione ha qualcosa  
di funebre: avviene in si-  
lenzio, e le facce delle  
donne non hanno nulla di  
festoso.

P.P. della madre: della  
figlia, anorte, ansiose,  
cattive.

Intorno intorno, continua-  
no a scoppiare le voci e  
le frasi musicali che an-  
nunciano la festa.

VOCI E FRASI MUSICALI DI  
FESTAA

CELLA. INTERNO GIORNO

E Giovanni Battista, incatenato, è sempre assorto nella sua preghiera, come preso da un presagio che lo astrae dal mondo.

VOCI, FRASI MUSICALI INTERRU-  
TTE DI DANZA (ADAGIO DI  
TELEMAN).

SALA DELLA REGGIA. INTERNO NOTTE

La festa è nel suo cuore.

ADAGIO DI TELEMAN

Salomè sta già danzando,  
al suono di uno stupendo  
adagio di Telemann, con lie-  
ve ritmo di danza.

La danza di Salomè non ha  
nulla di profano, di sen-  
suale o d'impudico. Essa  
è tutta coperta, dal col-  
lo alle caviglie, dalle  
leggiadre vesti che può  
avere un angelo del Botti-  
celli - o la sua Primavera.  
Anzi, essa è vestita pro-  
prio come l'ha immaginata  
Filippo Lippi in un suo  
affresco severo.

La festa della corte di E-  
rode II non ha nulla di or-  
giastico. E' una festa uffi-  
ciale, estremamente raffina-  
ta.

Il "totale" immobile, in cui consiste semplicemente la danza di Salomè, rappresenta una delle solite grandi scene di genere, tolte però al loro realismo spicciolo, da qualeosa di sacro che è nella composizione, e dal ricordo delle grandi immaginazioni figurative dei classici.

L'interno, la tavola imbandita con misurato lusso, i convitati in cerchio, con al centro Erode e Erodiade, i servi fermi alle estremità della tavola.

E Salomè che danza una squisita danza che solo vagamente accenna, stilisticamente, ai movimenti della danza orientale.

Il supremo "adagio" di Telemann finisce, e finisce

la danza.

P.P. di Erode.

ERODE

- Per questa tua danza,  
chiedimi quello che vuoi,  
ch'io te lo darò.

P.P. di Salomè, titubante.

P.P. di Erodiade che le  
lancia un terribile sguar-  
do d'intesa.

SALOME'

- Dammi, qui, su un vassoio,  
la testa di Giovanni Battista.

P.P. di Erode II, titubante,  
intimorito.

P.P. di Erodiade, piena  
di ansia dell'odio.

P.P. di Salomè, nella crudele  
indifferenza della sua  
acerba gioventù.

ERODE II

- Ti sia data.

CELLA. INTERNO NOTTE

Giovanni Battista disteso  
nella sua cuccia, incate-  
nato, dorme un doloroso,  
innocente sonno.

Si sentono, lontane, echeg-  
giare le note della danza  
che ha ripreso, nelle sa-  
le della reggia.

ADAGIO DI TELEMAN

Ed ecco improvvisamente la  
porta si apre, entrano fi-  
gure nere con torce, Giovan-  
ni è preso, rialzato, messo  
bocconi.

Una lama si alza, cala.

La testa di Giovanni roto-  
la nel pavimento, orrenda  
di morte e sangue.

TESTO: da "...poi andarono a riferire la cosa a Gesù" fino  
a "tu sei veramente il figlio di Dio".

CIELO. ESTERNO GIORNO

Un volo affannoso, disorien-  
tato di colombe nella luce.



RIVE DEL LAGO. ESTERNO GIORNO

P.P. di Cristo che con le mani si tiene coperto il viso.

Dietro di lui si intravede il frangente, con delle barche in secco.

Pian piano, Cristo si toglie le mani di davanti il viso, e mostra un viso sconvolto dal dolore. Con gli occhi tremanti di lacrime, guarda davanti a sè:

i due discepoli di Giovanni, che gli hanno portato la notizia, piangenti, in P.P.

Poi Cristo toglie gli occhi da loro, e, sempre tremanti di pianto, li volge sulla folla che sempre lo segue, ora ammassata sulla riva del mare.

PAN. sulla folla che empie  
dei suoi bivacchi, in fon-  
do indifferenti, impietosi,  
la spiaggia pietrosa.

P.P. di Cristo, che, nel  
suo sconcerto, ha un bre-  
ve moto di impazienza per  
quella folla che non sa  
veramente capirlo: estra-  
nea, ora, e al suo dolore.  
E, per con pietà per es-  
sa, dice, a voce bassa,  
tremante di pianto:

CRISTO

- Andiamo via di qua, per  
tenerci in disparte, in  
un luogo deserto.

Si volta.

E seguito in PAN. in F.I.,  
va verso le barche.

I suoi discepoli gli vanno  
dietro, lo raggiungono, e  
spingono la barca in ma-  
re.

La folla, in Totale, si  
accalca, disorientata, de-  
lusa, guardando verso Cri-  
sto che la lascia.

SULLA RIVA OPPOSTA DEL LAGO. ESTERNO GIORNO

La barca dove sono Cristo  
e gli apostoli, giunge dal  
largo, e i discepoli la ti-  
rano in secco.

Cristo scende - sempre in  
totale - seguito dai di-  
scepoli, e avanza fino in  
P.P. Si ferma, come ve-  
dendo qualcosa che lo tur-  
ba. E infatti...

...in totale, davanti a  
lui, sta la folla - giun-  
ta lì chi sa come, con al-  
tre barche, per via di ter-  
ra...

PAN, sulle facce degli  
umili che l'hanno seguito,  
con le loro sofferenze, le  
loro speranze, i loro mali.

P.P. di Cristo che guarda.  
Nel suo viso, piano piano

l'espressione turbata cede il posto a una luce, compassionevole e tenera, di pietà.

Il dialogo muto tra Cristo e la folla, è il dialogo tra la speranza e la compassione.

Infine Cristo, a voce bassissima, dice ai suoi discepoli, in P.P.

CRISTO

- Ho compassione di loro, starò con loro, guarirò i loro malati.

Avanza in F.I. seguito dai discepoli, col carrello a precedere, verso la folla muta.

Carrellata verso la folla, fino a inquadrare in F.I. e poi in P.P. uno dei malati, disteso sulla sua barella.

DETTAGLIO dei suoi occhi  
che guardano, ardenti di  
speranza...

DISSOLVENZA

IBIDEM. ESTERNO NOTTE

E' scesa la notte, col triste bagliore delle sue fiaccole.

Lenta PAN sulla folla ammassata nella tenebra.

P.P. di Cristo che la guarda con tenerezza, nel rapimento della preghiera.

P.P. di un discepolo che gli si accosta in PAN.

DISCEPOLO

- Questo luogo è deserto, e l'ora è già tarda; congeda la folla perchè vada nei villaggi a comprarsi da mangiare.

CRISTO

- Non c'è bisogno che se ne vadano; date voi stessi da mangiare a loro.

DISCEPOLO

- Noi abbiamo qui se non cin-

que pani e due pesci.

CRISTO

- Portatemeli qui.

Il discepolo, obbediente  
si allontana.

CRISTO (alla folla)

- Ora sedetevi sull'erba.

Totale della folla che si  
siede intorno a lui.

F.I. del discepolo che,  
seguito in Pan., torna coi  
cinque pani e i due pesci,  
porgendoli a Cristo.

P.P. di Cristo che alza  
al cielo gli occhi e be-  
nedice i cinque pani e i  
due pesci.

Indi li dà al discepolo,  
raccolgendosi a pregare,  
con le mani davanti al vi-  
so.

VOCI, GRIDA, RISA.



Pian piano si toglie le  
mani da davanti al viso,  
e, teneramente guarda:

la folla davanti a lui, in  
totale, che mangia, felice,  
ridendo. Ognuno ha in mano  
cinque pani e due pesci, e  
addenta, e mastica felice.

Gruppi di amici, gruppi di  
parenti che mangiano...

...famiglie, coi bambini  
piccoli e i malati che man-  
giano.

Uomini soli, o vecchi, o  
giovanissimi, che mangia-  
no.

Cristo guarda a lungo, in  
silenzio. Alla fine, quan-  
do pensa che si siano sa-  
ziati, in P.P., seguito in  
Pan., si alza in piedi.

CRISTO (ai discepoli che mangiano in gruppo)

- Salite sulla barca, e precedetemi sull'altra riva del lago.

(alla folla)

- E voi, ora, alzatevi e andate.

Dette queste parole, in F.I., seguito in PAN. si allontana in direzione opposta dalla folla.

Passaggi di Cristo, per luoghi sempre più impervi e silenziosi.

Finchè giunge sulla cima di un monte: e lì si inginocchia raccogliendosi a pregare.

RUMOREGGIARE DI TUONO

BREVE DISSOLVENZA

IN MEZZO AL LAGO. ESTERNO NOTTE

Una tempesta sconvolge il  
lago, e le onde sbattono  
la barca dei discepoli.

FRAGORE DI TUONI E DI TEM-  
PESTA

I discepoli sono atterriti  
nella barca, ed ecco che  
vedono:

Cristo, in F.I., che cammi-  
na in mezzo al mare.

DISCEPOLO  
- E' un fantasma...

P.P. dei discepoli che guar-  
dano terrorizzati.

P.P. di Cristo, che cammi-  
na sul mare sconvolto.

CRISTO  
- Rassicuratevi, sono io;  
non abbiate paura.

P.P. di Pietro sulla bar-  
ca.

PIETRO  
- Signore, se sei tu, coman-  
dami di venire a te sulle ac-  
que.

CRISTO

- Vieni.

In F.I. Pietro scavalca  
il battello e avanza tra-  
ballando verso Cristo.

Il mare, intorno, è agita-  
to, pauroso.

P.P. di Pietro, agitato  
da un improvviso terrore:

PIETRO

- Signore, salvami!

Cristo avanza, in P.P.,  
sullo sfondo apocalitti-  
co del mare tenebroso,  
seguito in Pan. e affer-  
ra Pietro per un braccio.

CRISTO

- Uomo di poca fede, perchè  
hai dubitato?

E insieme, avanzano in P.P.  
seguiti in Pan. verso la  
barca, e salgono: Cristo  
sorreggendo Pietro.

Il mare ora, intorno, è  
calmo, liscio, perduto nel-  
l'azzurrità della luna.

P.P. di Pietro, che, se-  
guito in pan. si inginoc-  
chia:

PIETRO

- Tu sei veramente il fi-  
glio di Dio.

RAPIDA DISSOLVENZA

TESTO: da "Allora Scribi e Farisei..." fino a "non contamina l'uomo"

RIVE DEL LAGO. ESTERNO GIORNO

TOTALE: sulla riva del lago scendono ad aspettare lo sbarco di Cristo degli Scribi e dei Farisei, venuti da Gerusalemme.

PAN. sui loro volti di intellettuali, di sacerdoti, di "classe dirigente", in buona o in cattiva fede, limpidamente o tenebrosamente difensori delle "tradizioni" e del loro formalismo.

In controcampo, sempre in totale, sbarca Cristo, e avanza, seguito dai discepoli.

UN FARISEO (esaltato, aggressivo, con rosse chiazze isteriche nel pallore della faccia)  
- Perchè i tuoi discepoli tra-

sgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti non si lavano le mani quando mangiano il pane.

Ecco ora Cristo in P.P.  
Guarda il fariseo: la certezza della ragione, e, la facile vittoria su di lui, sulla sua isterica rabbia, sul suo livore teologico, non gli impedisce di essere sereno, pur nell'estrema, e quasi un pò' spavalda, limpidezza della risposta.

CRISTO

- Perchè voi stessi trasgredite il comandamento di Dio a causa della vostra tradizione? Dio infatti ha detto: Onora tuo padre e tua madre, e: Colui che maledirà suo padre e sua madre sarà punito di morte. Ma voi dite: "Chiunque dirà al padre e alla madre: Quello con cui avrei potuto as-

sisterti, ne ho fatta un'offerta, non è più tenuto ad onorare in altro modo il padre e la madre. E così voi annullate il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione...

Il Fariseo che prima ha abbordato Cristo, non sa trattenere la sua indignazione isterica, sta per lasciarsi andare, bianco come un morto, sta per cedere alla sua cieca certezza di avere ragione. Gli altri devono calmarlo, mascherando il loro odio con la formale accettazione della discussione.

CRISTO

- Ipocriti, bene profetò Isaia di voi, quando disse: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me; invano mi onorano insegnando delle dottrine che sono precetti umani...



Seguito, in Pan, ma sempre in primo piano, Cristo va...

...versò la folla che si è adunata intorno, di qua e di là dei Farisei...

P.P. di Cristo che cammina tra la folla, seguito in Pan.

CRISTO

- Ascoltate e comprendete. Non quello che entra per la bocca contamina l'uomo; ma ciò che esce dalla bocca, contamina l'uomo...

I discepoli guardano spaventati Cristo, che si allontana di spalle in mezzo ad ali di povera folla stracciata,

e guardando i Farisei, che discutendo furiosamente fra loro, i più prudenti cercando di calmare i più esa-

sperati, si allontanano,  
coi loro ricchi abiti, in  
direzione opposta.

P.P. di Pietro che seguito  
in Pan. fino di spalle, in-  
segue Cristo.

P.P. di Cristo, con carrel-  
lo a precedere, che cammi-  
na tra la folla, finchè  
Pietro, in P.P. anche lui  
gli si affianca.

P.P. di Cristo che avanza  
col carrello a precedere:

PIETRO

- Sai tu che i Farisei, uden-  
do questo discorso, si sono  
scandalizzati?

CRISTO

- Ogni pianta che non è sta-  
ta piantata dal mio Padre  
celeste sarà sradicata. La-  
sciateli: sono ciechi che  
guidano ciechi. Ora, se un  
cieco conduce un cieco, ca-  
dranno tutti e due nella  
fossa.

P.P. di Pietro, che avanza con carrello a precedere, e ascolta.

CRISTO

- Anche voi siete senza intelletto? Non capite che tutto quello che entra per la bocca va nel ventre e poi va nella fogna? Ma quello che esce dalla bocca viene dal cuore, e questo contamina l'uomo...

P.P. di Pietro c.s. che ascolta.

P.P. di Cristo c.s.

CRISTO

- Perchè dal cuore vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Ecco le cose che imbrattano l'uomo, non mangiare senza essersi lavati secondo il rito le mani!

TESTO: "E partito di là, Gesù andò lungo il mare..." fino a  
"e congedata la folla, salì nella barca e si diresse  
nel territorio di Magedan".

IN CIMA A UNA MONTAGNA. ESTERNO GIORNO

Ean, sulla solita folla  
cenciosa, che si trasci-  
na sulle orme di Gesù,  
guidata dalla sua misera  
speranza. Straccioni, dol-  
ci e miserandi, coi loro  
malafi; muti, ciechi, zop-  
pi, storti.

Cristo in P.P. che guar-  
da.

Carrellata su un malato,  
fino alla figura intera  
e al P.P.

Cristo che lo guarda.

DETTAGLIO dei suoi occhi  
ardenti di speranza.

Cristo, in P.P. si rivolge ai discepoli che gli sono accanto:

CRISTO

- Ho compassione della folla, perchè da tre giorni sta con me e non ha niente da mangiare; e non voglio rimandarli digiuni, perchè non vengano meno per via.

DISCEPOLO

- Dove troveremo in un deserto tanto pane da saziare sì gran folla?

CRISTO

- Quanti pani avete?

DISCEPOLO

- Sette, e alcuni pesciolini.

CRISTO

- Portatemeli qui...

Il discepolo, obbediente, si allontana.

CRISTO (alla folla)

- Sedetevi ora sopra l'erba.

TOTALE: la folla si siede  
intorno a lui, in silenzio.

F.I. del discepolo che, se-  
guito in PAN., torna coi  
pani e i pesciolini e li  
depone davanti a Cristo.

P.P. di Cristo in preghie-  
ra sui pani e i pesciolini:  
dettaglio di questi.

P.P. di Cristo che prende  
i pani e i pesciolini e li  
dà al discepolo, e quindi  
si perde nella preghiera,  
gli occhi al cielo.

Quando li riabbassa...

VOCI, BRUSIO, RISA.

Ecco la folla, in totale,  
che mangia i pesci e il  
pane.

Faccie di poveri, che, con  
negli occhi la dolce bestia-  
le soddisfazione del cibo,  
l'innocente brutalità del-  
la fame placata, masticano,  
masticano...

DISSOLVENZA

TESTO: Da "E partitosi di là, Gesù si ritirò dalle parti di Tiro e Sidone" fino a "la sua figliola fu sanata"

CAMPAGNE VERSO TIRO E SIDONE. ESTERNO GIORNO

Carrello indietro su Cristo e gli apostoli che avanzano in F.I., silenziosi, stanchi, per l'assoluta campagna.

Ed ecco, alle loro spalle, si sentono delle grida:

VOCE DELLA CANANEA

- Signore, Signore!

Eccola, che corre, la piccola, barbarica madre, tozza come una bestia da tiro, che corre, corre disperata per il viottolo polveroso.

E si affianca a Cristo, gemendo, urlando:

CANANEA

- Abbi pietà di me, Signore, Figlio di David! La mia figliola è crudelmente ~~xxx~~ tormentata da un demonio!



P.P. di Cristo che avanza,  
assorto, muto, come non  
s'accorgesse di lei.

P.P. di un discepolo, che  
si affianca al P.P. di Cri-  
sto, sempre col carrello a  
precedere.

P.P. di Cristo, c.s.

P.P. della donna che avan-  
za, c.s., ed è presa da u-  
no slancio di ispirata fi-  
ducia; ora non grida più,  
ma parla quasi a bassa vo-  
ce.

P.P. di Cristo, c.s.

DISCEPOLO

- Mandala via, perchè ci vie-  
ne dietro gridando!

CRISTO

- Io non sono stato mandato  
se non per le pecore perdu-  
te nella casa di Israele...

CANANEA

- Signore, aiutami...

CRISTO

- Non è bene prendere il pa-  
ne dei propri figli e gettar-  
lo ai cagnolini.

P.P. Cananea, c.s., sempre  
con l'ispirazione che ren-  
de certi, persuasivi:

CANANEA

- E' vero, Signore, ma anche  
i cagnolini mangiano le bri-  
ciole dalle mense dei loro  
padroni...

P.P. di Cristo, c.s.

CRISTO

- Donna, grande è la tua fe-  
de: ti sia fatto come desi-  
deri...

P.P. della donna che si  
ferma, trasfigurata dalla  
gioia.

Dettaglio dei suoi occhi  
ridenti, che guardano...

...laggiù, in totale, il  
gruppo di Cristo e degli  
apostoli, che vanno, che  
vanno e ora si sofferma-  
no... si guardano intor-  
no... vanno a sedersi in  
cerchio, come per una so-

sta, sotto l'ombra di un  
albero, nella campagna di-  
vorata dal sole.

P.P. dei discepoli che si  
guardano tra loro, imba-  
razzati, come per una si-  
lenziosa omertà.

Finalmente uno si fa co-  
raggio, e parla:

P.P. di Cristo seduto.

P.P. dei discepoli, confu-  
si, umiliati.

DISCEPOLO

- Signore, ci siamo diment-  
cati di prendere il pane.

CRISTO (con leggera, fraterna  
ironia)

- State attenti e guardatevi  
dal lievito dei Farisei e dei  
Sadducei.

CRISTO

- Perchè pensate fra voi, gen-  
te di poca fede, per non aver  
preso il pane? Non capite an-  
cora, e non ricordate i cin-  
que pani per i cinquemila uo-  
mini e quante ceste ne racco-

glieste? Nè i sette pani per  
i quattromila uomini, e quan-  
te sporte ne raccoglieste?  
Come mai non capite che non  
è a causa del pane che vi ho  
detto: Guardatevi dal lievi-  
to dei Farisei e dei Sadducei?

Un lungo silenzio succede  
a queste parole. Intorno  
i quieti suoni del pomerig-  
gio nei campi.

Cristo alza gli occhi, con  
una strana espressione, in  
cui la fraterna ironia di  
prima ha il tono di una dol-  
ce, misteriosa confidenza.

CRISTO

- Chi dicono gli uomini ch'è  
sia il Figlio dell'Uomo?

DISCEPOLO

- Alcuni dicono Giovanni  
Battista, altri Elia, altri  
Geremia o uno dei profeti.

P.P. di Cristo, c.s., dopo

un breve, carico silenzio:

CRISTO

- E voi chi dite che io sia?

PIETRO (tremante di emozione, come preso da una specie di terrore, che egli vince per la forza della sua ingenua fede)

- Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

ESPLODE FORTE LA MUSICA  
"ALTISSIMA" di BACH.

CRISTO (con una celeste beatitudine nello sguardo)

- Beato sei tu, Simone Bar Jona, perchè non la carne e il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto quello

che legherai sulla terra sarà legato anche nei cieli, e tutto quello che scioglierai nella terra sarà sciolto anche nei cieli.

Lunghissimo silenzio.

I discepoli guardano estatici.

SI ESPANDONO PURISSIME LE  
NOTE DELLA MUSICA SACRA

Infine Cristo rompe di nuovo il silenzio:

CRISTO

- Voi non direte a nessuno che io sono il Cristo.

Dopo un altro breve silenzio, lentamente si alza, e riprende il cammino, per il viottolo, in F.I. seguito in Pan, con gli apostoli dietro, fino ~~alla~~ di spalle.

Carrellata a precedere Cristo e gli apostoli che avanzano in F.I., in silenzio, nel silenzio sublime della campagna.

P.P. di Cristo, con car-  
rello a precedere, che a-  
vanza con gli occhi bassi,  
preso ora da un sentimento  
di morale malinconia; rial-  
za gli occhi, e:

P.P. di Pietro che avanza:  
e, a quelle parole, il ter-  
rore gli si dipinge negli  
occhi.

Egli si affianca a Cristo,  
prendendolo per un braccio,  
parlandogli a voce bassa:

P.P. di Cristo, c.s.

CRISTO

- Sappiate che è necessario  
che io vada a Gerusalemme, e  
quivi io soffra molto dagli  
Anziani, dagli Scribi e dai  
principi dei Sacerdoti, e  
infine ch'io sia mandato a  
morte...

PIETRO

- Non sia mai, Signore, non  
accadrà a te simile cosa...

CRISTO

- Vattene lontano, Satana.  
Tu mi sei di scandalo, per-

chè non hai il senso delle  
cose di Dio, ma delle cose  
umane!

Nuovo lunghissimo silenzio;  
mentre il gruppo avanza in  
F.I. sempre col carrello a  
precedere; e P.P. dei disce-  
poli, profondamente scossi,  
rapiti, con gli occhi bru-  
cianti di lacrime...

Poi, sempre in P.P., e.s.,  
Cristo riprende a parlare:

ALTA, ACCORATA LA MUSICA  
"ALTISSIMA" DI BACH.

CRISTO

- Chi vuol venire dietro di  
me, rinunzi a se stesso,  
prenda la mia croce, e m' se-  
gua. Perchè chi vorrà salva-  
re la sua vita, la perderà;  
ma colui che avrà perduta la  
sua vita per me, la ritrove-  
rà. Che giova a infatti al-  
l'uomo guadagnare il mondo  
intero se poi perde l'anima?  
Poichè il Figlio dell'Uomo  
verrà nella gloria del Padre



suo, con i suoi angeli; e allora renderà a ciascuno secondo le sue opere.

In verità vi dico: Alcuni qui presenti non gusteranno la morte prima di aver veduto il Figlio dell'Uomo venire nel suo regno.

#### DISSOLVENZA

TESTO: Da "E sei giorni dopo, Gesù prese con sè Pietro..."  
fino a "fino a che il Figlio dell'uomo risorga dai  
morti".

CAMPAGNE (VERSO TIRO E SIDONE). ESTERNO NOTTE

E' discesa la notte nella  
grande campagna e il mor-  
tale silenzio che l'accom-  
pagna.

Un abbaiare lontanissimo  
di cani, sfiatati, un ge-  
mito, incomprensibile, di  
animali notturni nell'aria.

Tutto è affondato nel son-  
no come nella morte.

Dettaglio dei resti della  
cena di Cristo e degli A-  
postoli: una natura morta,  
con una ciotola o due,  
qualche lisca di pesce,  
qualche frutto, e il pa-  
ne, il pane, di cui tan-

to si parla nei Vangeli...

E intorno, sparsi, perduti nel sonno, i corpi degli apostoli: quale sotto una pianta, quale ammassato coi compagni in una capannuccia, al riparo dell'umidità notturna.

P.P. di Pietro, Giacomo e Giovanni, perduti nel loro irto, animale sonno di buoni, di sani.

Ed ecco in controcampo, in F.I., Cristo che li guarda dormire.

Poi, in P.P. li chiama, con un soffio di voce:

CRISTO

- Pietro... Giacomo... Giovanni...

In F.I. si china su loro e li scuote, fin che si svegliano.

CRISTO

- Venite con me.

E, seguito in Pan?, si allontana nella luce lunare, nel silenzio dolce e pauroso.

I tre apostoli, in F.I., gli vanno dietro.

Passaggi di Cristo e dei tre apostoli che arrivano alle falde di un monte...

Pan. sui fianchi del monte, fino a scoprirne la vetta, buia, nel pallore del cielo.

CANTI DI USIGNOLI

In F.I., Cristo e i tre apostoli sono ora sulla cima del monte: Cristo avanti, i tre apostoli sulle sue orme.

Fitto è intorno il brusio

della vita notturna: il  
canto della rana, con la  
sua afona veemenza, e  
quello del grillo, che pe-  
netra il cuore, e quello,  
che racconta antichi im-  
peti d'amore mai capiti,  
dell'usignolo.

#### CANTI NOTTURNI

Poi, d'improvviso, tutto  
tace.

P.P. dei tre apostoli, che  
guardano davanti a sè, tre-  
manti, atterriti, beati.

#### SCOPPIA LA MUSICA "ALTISSIMA" DI BACH.

Una nuvola lucente, d'un  
biancore che scalfisce la  
cornea, è davanti a loro,  
e dilegea...

...su Cristo, lontano, in  
piedi davanti a loro: im-  
merso nella violentissima  
luce di un pieno giorno,  
senza un filo d'ombra, ve-

stato di seta e d'oro.

Verso di lui avanza no,  
nella luce a picco, in  
cui gli alberi della cima  
del monte non sono che  
lattiginosi fantasmi, Mo-  
sè ed Elia, in F.I., lon-  
tani: e, abbracciatisi,  
parlano insieme.

P.P. dei tre Apostoli, nel-  
l'ombra della notte, loro,  
ma con i riverberi di quel-  
la gran luce nei volti.  
Guardano. Estatici.

Cristo, Mosè, Elia, nella  
magnificenza delle loro ve-  
sti paradisiache, che par-  
lano, laggiù, nella luce.

P.P. dei tre Apostoli.

PIETRO

- Signore, è bene per noi  
stare qui. Se vuoi, faremo  
tre tende qui, una per te,  
una per Mose e una per Elia.

Ma deve coprirsi con le  
mani gli occhi, accecato.

Davanti a loro infatti la  
luce ha fuso tutto, è una  
grande nuvola luminosa, che  
palpita.

F.I. dei Tre Apostoli, che  
cadono bocconi, accecati,  
veneranti: e così restano  
a lungo. Finchè una voce  
risuona su loro, mentre il  
motivo "altissimo" di Bach,  
va dilenguando

Essi rialzano timidamente

IRROMPE ANCORA PIU' FORTE  
E POTENTE IL MOTIVO "ALTIS-  
SIMO" DI BACH.

VOCE DALLA NUVOLA  
- Questi è il mio figlio di-  
letto, nel quale mi sono com-  
piaciuto: ascoltatelo.

DILEGUA MUSICA

CRISTO F.C.

- Alzatevi, e non temete.

i capi, e vedono Cristo,  
nella cima del monte, tor-  
nato come sempre. Egli sor-  
ride loro, tra i canti del-  
le rane, dei grilli, degli  
usignoli.

Poi si muove, e comincia  
a discendere il monte, in  
F.I.

I tre Apostoli gli vanno  
dietro, e scendono, tutti  
quattro di spalle.

CRISTO

- Non parlate a nessuno di  
questa visione, fino a che  
il Figlio dell'uomo risorga  
dai morti.

RAPIDA DISSOLVENZA



TESTO: Da "E i discepoli lo interrogarono dicendo" fino a  
"e niente vi sarà impossibile"

CAMPAGNE DI TIRO E SIDONE. ESTERNO GIORNO

Avanza, ancora, istanca-  
bile, inarrestabile, il  
gruppo di Cristo e dei  
suoi Apostoli. E nel gran-  
silenzio della campagna,  
parlano della visione del  
monte.

(Carrello a precedere)

P.P. di Pietro che avanza,  
con carrello a precedere:

PIETRO

- Perchè dunque gli Scribi  
dicono che prima deve veni-  
re Elia?

P.P. di Cristo che avanza,  
con carr. a prec.

CRISTO

- Ma io vedo che Elia è  
già venuto e non l'hanno ri-  
conosciuto, ma l'hanno trat-  
tato come hanno voluto. Così

il Figlio dell'uomo dovrà  
soffrire da parte loro...

A rievocare Giovanni, alcune  
colombe - la bianche  
colombe di Dio - che stavano  
lì, nel sole del sentiero,  
ecco, prendono il volo, e si  
perdono su, nel candido cielo.

E mentre l'obbiettivo segue  
quel volo, si sente un'implorazione,  
fuori campo...

PADRE DELL'INDEMONIATO F.C.  
- Signore! Signore!

Davanti a Cristo e agli apostoli,  
immerse nella campagna divorata dal  
sole, ci sono le calcinanti case  
di un villaggio. E, contro, quello  
sfondo, pieno già di una piccola  
folla, un uomo sta correndo verso  
Cristo:

PADRE DELL'INDEMONIATO  
- Signore, abbi pietà di mio

figlio, perchè è lunatico,  
e soffre molto; e cade sem-  
pre nel fuoco e nell'acqua...

Laggiù, in Campo Lungo,  
tra la gente c'è infatti  
un gruppo di uomini che  
reggono un ragazzo agita-  
to.

Pan. sui volti rattristati  
degli apostoli.

P.P. di Cristo:

Da laggiù la gente avanza  
verso Cristo, trascinando  
il pazzo.

PADRE DELL'INDEMONIATO

- L'ho presentato ai tuoi di-  
scepoli e non hanno potuto  
guarirlo...

CRISTO

- O generazione incredula e  
perversa, fino a quando sa-  
rò con voi? Fino a quando vi  
sopporterò?  
Conducetelo qui.

DISCEPOLO

- Perchè noi non abbiamo

potuto scacciare il demonio?

CRISTO

- Per la vostra poca fede.  
Perchè vi dico in verità:  
se avrete fede quanto un  
granello di senapa, direte  
a questa montagna: Passa  
da questo luogo a quello,  
ed essa passerà, e niente  
vi sarà impossibile.

Ora il ragazzo pazzo è da-  
vanti a Cristo, mugolante,  
indomabile.

P.P. di suo padre che lo  
guarda, morso dall'ansia,  
tremante.

P.P. di Cristo che prega,  
guardando il ragazzo.

F.I. del ragazzo che si  
placa, esce dalla sua ce-  
cità, si guarda stupito  
intorno, riconosce il pa-

dre, corre verso di lui  
stringendosi a lui con un  
abbraccio.

Dettaglio degli occhi del  
padre, che splendono di la-  
crime e di gioia.

DISSOLVENZA

TESTO: "Da "mentre si trovavano..." fino a "Ed essi furono  
vivamente rattristati".

CAMPAGNA DAVANTI A CAFARNAO. ESTERNO GIORNO

Lenta carrellata sul "pa-  
norama" di Cafarnao, lim-  
pido, assorto nella pace  
del sole.

SI ESPANDE DOLENTE IL MOTIVO  
"DELLA MORTE" DI BACH.

Come dominati da quel mo-  
tivo sublimamente funebre,  
in F.I., Cristo e gli Apo-  
stoli, con carrello a pre-  
cedere, avanzano verso Ca-  
farnao.

P.P. di Cristo, con car-  
rello a precedere, che ta-  
ce a lungo, preso in un  
suo dolente pensiero.

Poi si fa forza, e come  
continuando a voce alta  
quel proprio intimo pen-

siero carico di dolore,

CRISTO

- Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini, ed essi lo uccideranno, e il terzo giorno resusciterà...

P.P. degli Apostoli, con carrello a precedere, avanzano guardano Cristo angosciati, con le lacrime agli occhi, a lungo tacendo.

Sempre in silenzio, carrellata a precedere nell'intero gruppo, in F.I.; che avanza verso Cafarnao, come una processione di dolore.

Carrellata, ora, sulle porte di Cafarnao: grande scena realistica, coi gabellieri, la folla che va e che viene, gli asini, le capre, i cammelli, i ragaz-

DILEGUA IL "MOTIVO DELLA MORTE" DI BACH.

zi che giocano nella pol-  
vere, gli stagni di acqua  
marcita...